

Journal
of
Ancient Topography

XXII

2012

Edited by

GIOVANNI UGGERI

MARIO CONGEDO EDITORE

RIVISTA
di
TOPOGRAFIA ANTICA

XXII

2012

Direttore
GIOVANNI UGGERI

MARIO CONGEDO EDITORE

La nuova Via Annia da Roma ad Aquileia (153 a.C.)

GIOVANNI UGGERI

Recentemente Angela Donati ha pubblicato con ammirevole puntualità ed acribia nella prestigiosa rivista *Epigraphica* un'importante iscrizione repubblicana proveniente dalla Cisalpina¹ (*Fig. 1*):

CCL
T. ANNIUS T. F.
COS

Il nuovo documento, oltre alla evidente rilevanza per gli studi epigrafici e storici, possiede una forte valenza topografica, che è opportuno enucleare in maniera adeguata a causa delle rilevanti novità che se ne possono ricavare. Si tratta infatti di un cippo miliare eretto nel II secolo a.C. da un console Annio, per cui veniamo a sapere che una via Annia fu tracciata allora attraverso l'antico delta padano, dove il cippo è stato trovato.

Per intenderlo appieno nel suo contesto topografico, è necessario anzitutto riesaminare globalmente tutte le testimonianze relative a vie Annie in Italia.

Sappiamo infatti che dall'età tardo-repubblicana esistevano diverse strade omonime, in quanto costruite da uno stesso magistrato o da membri di una stessa famiglia, come è ben noto ad esempio per le varie vie Emilie. Anche di vie Annie abbiamo testimonianze in diversi punti d'Italia, assai distanti l'una dall'altra e che sono state riferite a strade diverse e di differente importanza, dalle vie consolari alle vie vicinali².

LE VIE ANNIE DOCUMENTATE IN ITALIA

Le vie Annie variamente attestate, soprattutto su base epigrafica, sono tre o quattro.

Il documento più antico riguarda una presunta via Annia dell'Italia meridionale³, della quale abbiamo due o forse tre diverse evidenze: la principale è costituita dal miliare con la cifra CCLX eretto dal pretore Tito Annio, databile nel II secolo a.C. e assai simile al nostro (*Fig. 2*). Fu rinvenuto nel 1953 in contrada Vaccarizzo presso Sant'Onofrio (Vibo Valentia)⁴. Sappiamo inoltre dell'esistenza di un *Forum Anni* nel

¹ DONATI 2009, pp. 73-84.

² V. ad es. DESSAU, *ILS*, dove dice *sine dubio* diversa la veneta 5375, dalle etrusche 5373, 5374, come fa anche DE RUGGIERO, *Diz.Ep.*, I, p. 473: "Due vie romane portano questo nome: l'una nell'Italia superiore, l'altra nella Etruria, la prima consolare, la seconda vicinale".

³ Sul percorso della via della Calabria v. ora TA-

LIANO GRASSO 1994 e SPANÒ 2010.

⁴ CCLX / T. *Annius T.f. pr(aetor)*. Verosimilmente Tito Annio Rufo, pretore nel 131 e console nel 128 a.C. La località di rinvenimento è situata a nord e alla distanza di quattro miglia da Vibo Valentia (cfr. le distanze corrispondenti sull'elogio di Polla). PITIMADA 1953, pp. 343-45; DEGRASSI, *IL-LRP* 454 a.



Fig. 1 – Sommità del nuovo miliare del console Annio da Ponte Maodino (Codigoro, Fe).

Fig. 2 – Sommità del miliare del pretore Annio da S. Onofrio (Vibo Valentia).

Vallo di Diano⁵. Per questa strada meridionale della penisola italiana a queste due evidenze ben note possiamo aggiungerne una terza offerta dall'iscrizione rinvenuta nel 1884 a Roma nel peristilio della Casa delle Vestali e dedicata nel 214 d.C. a Caracalla da parte dei *mancipes et iunctores iumentarii viarum Appiae, Traianae, item Anniae cum ramulis*, dipendenti da tre *praefecti vehiculorum*. Qui una via Annia è ricordata insieme alle vie Appia e Traiana, perché evidentemente il servizio era unitario fino a Capua, donde proseguiva sdoppiato in due direzioni per raggiungere le due estremità della penisola italiana con ulteriori diramazioni⁶; si tratterebbe pertanto della cosiddetta via Popilia-Annia, comunemente attribuita al console del 132 a.C. Popilio Lenate⁷. A questa iscrizione romana va accostata quella analoga rinvenuta frammentaria nelle vicinanze e probabilmente coeva relativa ai *mancipes et iunctores iumentarii viarum Appiae, Anniae, [Traianae? et Aureliae Novae cum[ramulis?]]*⁸. Sembra trattarsi infatti di funzionari che operavano sullo stesso fascio di strade dell'Italia meridionale, in quanto nell'*Aurelia Nova* dovremmo riconoscere l'*Aurelia Aeclanensis*, una diramazione della via Appia⁹.

Una seconda via Annia è sicuramente documentata nella *Venetia*, subito ad ovest di Aquileia, da una serie di iscrizioni.

Una prima iscrizione è nota tramite esemplari frammentari, il principale dei quali fu rinvenuto nel 1806 presso San Martino di Terzo, in località Roncato o Tombola. Questa iscrizione commemora il restauro dell'antica Annia: *...] pius felix invictus Augustus viam Anniam longa incuri[a] neglectam influentibus palustrib(us) aquis eververatam, sic et commeantib(us) inviam, inter plurima indulgentiar(um) suar(um) in Aquileiens(es) providentissim(us) princeps restituit*¹⁰. L'imperatore, il cui nome in cima all'iscrizione venne eraso in seguito alla *damnatio memoriae*, era probabilmente Mas-

⁵ Sall. *Hist.* III, fr. 98 Maurenbrecher.

⁶ *CIL* VI, 31338 a = *ILS* 452. Già V. Bracco, FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 193, e RADKE 1981, p. 149, pensavano alla via dell'odierna Calabria fino a Reggio. Cfr. *CIL* VI, 31370.

⁷ BURCKHARDT 1989.

⁸ *CIL* VI, 31370.

⁹ *CIL* III, 1456 ; IX, 1126.

¹⁰ *CIL* V, 7992 = *ILS* 5860 = *IAq* 2894 a; altro esemplare frammentario *CIL* V, 7992 a = *IAq* 2894 b.

simino il Trace (235-38 d.C.), particolarmente attivo ad Aquileia, dove restaurò anche la Via Gemina¹¹.

Una seconda iscrizione, sicuramente di questo imperatore e datata tra il 235 e l'inizio del 236 d.C., è nota da due esemplari su grandi lastre marmoree provenienti dalla zona di Torviscosa; vi si commemora esplicitamente il restauro della via Annia *a porta usque ad miliarium septimum*, ossia appunto nelle sette miglia che intercorrono da Aquileia fino al luogo di rinvenimento delle epigrafi presso il canale Zumello¹².

Una terza iscrizione, conservata nel secolo XV in una collezione veneziana, non solo è di ignota provenienza, ma purtroppo è andata perduta¹³. Comunque, ci fa sapere che ... *L. Terentius T. f. IIIIvir i.d. monimentum fieri iussit; ea pecunia d.d. viae stratae sunt ab Annia ad murum et post cryptam ad theatrum*. Si tratta di un atto di evergetismo per il decoro cittadino riferibile alla prima metà del I secolo d.C. Se ne ricava che una delle due strade lastricate raccordava la via Annia alle mura di una città non espressa, perché evidentemente era quella dove era collocata l'iscrizione. L'esistenza di una via che collegava la via Annia alle mura urbiche, dovrebbe fare escludere Aquileia ed Altino, centri preesistenti che vennero attraversati dalla via Annia, mentre suggerirebbe Concordia, fondata dopo la costruzione della strada e le cui mura si trovavano a mezzo chilometro dal tracciato repubblicano della via Annia, che correva a monte del groviglio dei paleoalvei lagunari¹⁴. Sembra confermare questa attribuzione due iscrizioni provenienti da Concordia e relative alla costruzione di viadotti tra la città e dei ponti. La prima è una stele bifronte che ricorda le *crepidines inter murum et pontem*¹⁵, mentre l'altra ricorda le *crepidines inter duos pontes*¹⁶.

Forse possiamo avvicinare a queste testimonianze epigrafiche due indizi ricavabili dalla toponomastica, in quanto ricadenti sempre nella *Venetia* e precisamente nella zona tra Padova e Adria. A sud di Padova verso Conselve è documentata infatti dal 954 una *via Agna*¹⁷, nel medioevo *strata Lagna*¹⁸, cioè 'l'Agna' da Annia. Ancora più a sud è sopravvissuto il paese di Agna, documentato dal 970¹⁹ e che già in passato ha fatto pensare al passaggio di una via Annia in questo punto²⁰.

Per l'origine di questa via Annia della *Venetia* sono state avanzate due differenti ipotesi, ossia che costituisse un prolungamento fino ad Aquileia della via Popilia del 132 a.C., che da Rimini giungeva fino ad Adria²¹, oppure che si staccasse dalla via Emilia all'altezza di Bologna per raggiungere Aquileia via Padova²². Il tratto finale, almeno da Adria ad Aquileia, è comune alle due ipotesi.

Di una terza via Annia, ritenuta dagli studiosi una strada vicinale del territorio falisco, abbiamo testimonianza a nord di Roma, presso Civita Castellana, da due iscrizioni, forse provenienti entrambe da *Falerii Novi*, i cui ruderi sono stati saccheggianti per secoli. La prima²³, di età augustea, ricorda che quattro *Magistri Augustales* una *viam Augustam ab Via Annia extra portam ad Cereris silice sternendam curarunt pe-*

¹¹ *CIL* V, 7989-91; *ILS* 487; PAIS, *S.I.* 1058.

¹² BRUSIN 1949-1950, pp. 115-128: 125-127; ID. 1955-56, pp. 281-90: 289, nn. 1 e 4, tav. II; *IAq* 2892 a-b. V. anche MARCELLO 1956; BOSIO 1956, p. 27 ss.; WISEMAN 1964, p. 21 ss.; ID. 1969, p. 82 ss.; *A.Ep.* 1979, p. 72, Nn. 256-257; BASSO 1987; BLASON SCAREL 2000, pp. 67-70: 68, I e II.

¹³ *CIL* V 1008 a = *ILS* 5375.

¹⁴ BAGGIO 1985; GOBBATO - SENARDI 1987.

¹⁵ *CIL* V 1886 = *ILS* 5378. BUONOPANE 1987, p. 289 e foto a p. 291.

¹⁶ *CIL* V 1887 = *ILS* 5379.

¹⁷ GLORIA 1877, 63.

¹⁸ BONOMI 1987, p. 207. V. *infra*.

¹⁹ GLORIA 1877, 82.

²⁰ OLIVIERI 1934, p. 197; ID. 1961, p. 1.

²¹ BRUSIN 1949-50, p. 116.

²² WISEMAN 1970, p. 140 = ID. 1987, p. 144; ID. 1989. Un riesame della questione in FRASSINE 2010, pp. 107-119.

²³ *CIL* XI 3083 = *ILS* 5373.

cunia sua pro ludis. La seconda, trasportata probabilmente da *Falerii Novi* a Campagnano, dove la vide Ciriaco d'Ancona, attesta analogamente una *viam Augustam a porta Cimina usque ad Anniam*²⁴. I lavori sono dunque relativi ad una via processionale di importanza locale della colonia *Iunonia Falisca* a partire dall'asse viario centrale costituito dalla via Annia; la nuova arteria era stata denominata Augusta, forse perché vi si svolgevano le feste organizzate dagli Augustali in onore di Augusto. Sembra trattarsi della strada principale che attraversava l'abitato da ovest ad est, dalla porta occidentale o *Cimina* (ne esce una strada diretta verso il *Mons Ciminius*) alla porta orientale diretta ai santuari presso l'abitato distrutto di *Falerii Veteres* (Civita Castellana). Era pertanto ortogonale alla via Annia, che fu assunta come punto di partenza una volta per la sistemazione della metà est e una volta della metà ovest di questa via Augusta.

A quest'ultima via Annia debbono riferirsi diversi documenti epigrafici relativi ai *curatores viae Anniae*, in quanto questa viene inserita in un fascio di strade dirette a nord di Roma e che venivano gestite normalmente in blocco.

Da Antiochia di Pisidia provengono due iscrizioni di *curatores*. La prima, datata in tarda età traianea (dopo il 109 d.C.), è relativa ad un *cur. viar. Clodiae, Cassiae, Anniae, Ciminiae, Traianae Novae*²⁵. La seconda è relativa ad un *cur. viarum Anniae, Clodiae, Cassiae, Cim[ini]ae et trium Traianarum*²⁶.

Da Osimo proviene un'iscrizione dell'età di Adriano, *CIL IX 5833 = ILS 1059*, relativa a un *cur(ator) viar(um) Clodiae, Anniae, Cassiae, Ciminiae, trium Traianarum et Amerinae*²⁷.

Da Roma proviene l'iscrizione *CIL VI, 1356 (add. 31637, ora a Lyon) = ILS 1109*, relativa al console del 174 d.C. L. Aurelio Gallo, ricordato tra l'altro come *curator viar. Clodiae, Anniae, Cassiae, Ciminiae et Novae Traianae*.

Proviene da Kernyesd (Sarmizegetusa, Dacia) l'iscrizione *CIL III 1458*, dell'età di Antonino Pio, dedicata a *C. Curtio Proculo ... curatori viar. Clodiae, Anniae, Cassiae, Ciminiae ...*

Da Patara in Licia proviene un'iscrizione in greco del II secolo d.C., *IGR III 667 = ILS 8835 = TAM II 426*, dedicata da Vilia Procula al padre proconsole (identificabile a quanto pare con il senatore Tiberius Claudius Titianus, nativo di Patara e ben documentato²⁸); questi era stato tra l'altro *curator viar. Clodiae, Cassiae, Anni[ae], Cim[ini]ae et Flaminiae*.

Da *Castrum Truentinum* (La Civita presso Colonnella) proviene il frammento *CIL IX 5155* con la sola menzione residua delle vie ...] *Cassiae, Cimina[ae] ... Solo Ciminiae, Cassiae* si legge sul frammento *CIL XI 3008*. Infine un'iscrizione frammentaria di incerta cronologia ricorda un *curator viarum Anniae Clodiae Cassiae Cim(iniae) et trium Traianarum*²⁹.

²⁴ *CIL XI 3126 = ILS 5374*. Questa è la precedente, come ho ricordato, furono attribuite ad una via *sine dubio* diversa dalla veneta *ILS 5375* dal DESSAU, come anche dal DE RUGGIERO, I, p. 473; FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 190 sg.

²⁵ *CIL III 6813 = ILS 1038*. Sulla *via Nova Traiana a Volsinis ad Fines Clusinarum* v. *CIL XI, 8104*.

²⁶ RAMSAY 1924, p. 177 = A.Ép. 1926, p. 19, N. 77.

²⁷ DE RUGGIERO, I, p. 445, e MARTINORI 1930, p. 201, vedono un'altra testimonianza dell'inclu-

sione della via Amerina insieme all'Annia nel fascio di strade affidate ai *curatores* in un'iscrizione di M. Manius Cornelianus da Ulia in Baetica (*CIL II 1532*); ma questa è di incertissima integrazione restandone solo antiche trascrizioni erranee.

²⁸ *PIR I, 828, p. 402 (Klebs); PIR² C 1043 = 696 (Groag)*. WALTON 1929, p. 65; FRANK 1959, p. 781; JAMESON 1966, pp. 130-35; PFLAUM 1970, p. 223; ALFÖLDY 1977, pp. 56, 265, 286, 294 sg.; HALFMANN 1979, p. 184, n° 107; ASTARITA 1983, p. 25 sg. Su Claudia Vilia Procula, *PIR² C 1098*; RAEPSAET-CHARLIER 1987, 257, p. 230 sg.

²⁹ *JRS, 14, 1924, p. 177 = AE 1926, N. 77*.

Si tratta sempre, in conclusione, di un fascio di strade situato a nord di Roma, gravitante attorno alla via Cassia e intermedio tra il sistema occidentale della via Aurelia e quello orientale della via Flaminia, la quale compare nell'iscrizione greca di Patara eccezionalmente di seguito al gruppo mediano, ma probabilmente come una distinta curatela.

IL NUOVO MILIARE DI T. ANNIUS

Si tratta di una piccola colonna miliare di sicura provenienza dall'area deltizia padana a est di Ferrara. Fu rinvenuta casualmente nella località Ponte Maodino³⁰, ricadente nel comune di Codigoro (provincia di Ferrara) e situata a metà strada tra questo e l'Abbazia di Pomposa, lontano quindi da centri abitati e da grandi strade moderne, ma collocata sul cordone sabbioso del litorale fossile preromano già consolidato, che sapevamo percorso dalla strada romana³¹.

Il nuovo miliare è un cippo cilindrico in trachite dei Colli Euganei (diam. cm 42,5, altezza cm 89, dei quali cm 25 destinati ad essere interrati). Rientra in una caratteristica tipologia arcaica che presentava le poche notazioni incise sulla sommità rotonda. Qui è scritto il nome del console seguito dal patronimico e dalla carica e preceduto da una cifra, chiaramente una distanza espressa in miglia (Fig. 1):

*CCL (milia passuum)
T(itus) Annius T(iti) f(ilius)
co(n)s(ul)*

La paleografia, soprattutto per la presenza di un *chi* ancora arcaico per indicare la cifra *quinquaginta*, suggerisce una datazione del miliare nel II secolo a.C., ma non rende possibile un'ulteriore precisazione nell'ambito di un quarto di secolo, quale ci servirebbe in questo caso. Infatti, poiché non è indicato il *cognomen* del console, possiamo pensare sia a T. Annio Lusco, console nel 153 a.C., che a T. Annio Rufo, console nel 128 a.C.

Purtroppo di questi due consoli non sono tramandati particolari interventi politici o militari, che possano orientarci nell'attribuzione della strada all'uno o all'altro magistrato. Quanto ad indizi ricavabili dalle circostanze storiche, dobbiamo lamentare la perdita dei libri liviani successivi al XLV e quindi la mancanza di una narrazione ordinata e minuziosa delle vicende romane posteriori al 167 a.C. Di quelle precedenti, possiamo ricordare che i romani - dopo avere fondato nel 181 a.C. la colonia di Aquileia, secondo Livio *in agro Gallorum deducta ... inter infestas nationes Histrorum et Illyriorum*³² - avevano domato gli Istri nel 178/7 a.C.³³ e successivamente i Liguri nel 173 a.C.

A corollario del consolidamento della posizione di Roma nell'Italia settentrionale, possiamo osservare che T. Annius T.f. Luscius, collega nel consolato di Q. Fulvio Nobilior nel 153 a.C., era figlio dell'omonimo T. Annius T.f. Luscius³⁴, che nel 172 a.C. era stato uno dei tre membri della delegazione che si era recata presso il re Perseo di Macedonia³⁵, che sarà vinto dai romani quattro anni dopo a Pidna. Ma per quel che importa ai nostri fini, va sottolineato che questo Lusco nel 169 a.C. era stato uno dei

³⁰ Il sito è posto km 8 a nord di Lagosanto, km 3 a est di Codigoro e km 2,7 a ovest di Pomposa, che insiste sul cordone litoraneo tardoantico, mentre Ponte Maodino si trova sul cordone litoraneo fossile di età classica ora sfruttato dai vigneti del Bosco Eliceo.

³¹ UGGERI 1975, p. 160 (v. p. 21 ss. per la situazione geomorfologica).

³² Liv. 40, 34, 2; 43, 1, 4 (nel 171 a.C.).

³³ Liv. 41, 10 sg.

³⁴ BROUGHTON 1952, II, p. 530.

³⁵ Liv. 42, 25, 1.

membri della commissione triumvirale che aveva operato per il potenziamento di Aquileia introducendo nella colonia latina altre 1500 famiglie³⁶. Questa colonia infatti, benché fondata solo 12 anni prima, nel 181 a.C., era risultata subito un caposaldo strategico fondamentale nella politica romana verso l'area danubiana e balcanica, come aveva dimostrato già la spedizione contro gli Istri del 178 a.C.

Nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia si conserva la base con fregio dorico che sosteneva la statua eretta in onore del triumviro T. Annio Lusco e che ci prova la riconoscenza della città e il forte legame che Aquileia aveva stabilito con la *gens Annia*³⁷ (Fig. 3). Questo legame familiare con Aquileia, sommandosi all'indiscusso interesse strategico di questo caposaldo, potrebbe avere portato alla progettazione della via Annia, se dobbiamo attribuirle, come ci suggeriscono vari indizi, al figlio T. Annius Lusco. Questi infatti fu console tre anni dopo quella spedizione pannonica del 156 a.C., che aveva utilizzato come base logistica Aquileia. Ritengo che in quell'occasione il pretore fosse proprio lo stesso Annio Lusco³⁸, che si sarebbe trovato quindi coinvolto personalmente nell'organizzazione della campagna militare e nella logistica dei vettovagliamenti e che quindi da console avrebbe provveduto a risolvere il problema di un efficace collegamento di Aquileia con le retrovie mediante una comoda via di terra.

Del resto sulla scia del Brusin già la Gasparotto mezzo secolo fa per la strada che da Adria – passando per Padova – portava ad Aquileia aveva privilegiato l'attribuzione al console T. Annio Lusco del 153 a.C., sottolineandone le ragioni storiche, in quanto riteneva inammissibile che i romani avessero tardato oltre questa data a costruire una strada per raggiungere la colonia di Aquileia per via di terra³⁹.

Si noti che sul nuovo cippo a destra delle prime due lettere della cifra conservata non c'è una lacuna, bensì una lunga e accurata erasione intenzionale di alcune lettere, testimonianza di una revisione antica, un collaudo, che portò alla correzione della cifra delle miglia, che è perciò sicura. È lo stesso tipo di controllo accurato – con conseguenti erasioni e correzioni – che riscontriamo ad esempio sul famoso itinerario dell'elogio di Polla⁴⁰ (Fig. 4). La cifra scritta in precedenza era composta di più lettere e chiaramente inferiore (ad esempio CCXXXV), perché altrimenti sarebbe stata lasciata la cifra L, che invece fu incisa ampiamente spaziata sopra la zona erasa.

Già questo solo dato puntuale è sufficiente per autorizzarci a tentare di ricostruire sul piano topografico una via Annia, che giungesse nel punto dove era stato collocato il miliare, ossia a Ponte Maodino, dopo un percorso di 250 miglia precise. Data la cifra così alta, non mi pare che possa esserci alcun dubbio che il punto di partenza della numerazione delle miglia debba essere cercato a Roma, secondo il noto adagio: *omnes viae Romam perducunt*. Lo stesso punto di partenza si riscontra – ad esempio – su due miliari della via Emilia rinvenuti presso Bologna e sui quali si leggono le cifre 268 e 286⁴¹, contando evidentemente a partire da Roma e includendo nel computo tutta la via Flaminia e di seguito la porzione di via Emilia a partire da Rimini e fino ai siti di rinvenimento dei miliari.

Nel nostro caso però non si tratta di una numerazione in continuazione della via Flaminia, benché questa fosse preesistente e fosse la più importante via romana diret-

³⁶ Liv. 43, 17, 1.

³⁷ ZACCARIA 1996, pp. 179-84; MASELLI SCOTTI – ZACCARIA 1998; BANDELLI 1999; DONATI 2009, p. 81, fig. 7.

³⁸ Va tenuto presente che nel *cursus honorum* del tempo intercorreva di solito un triennio tra la

pretura e il consolato: BROUGHTON 1952, II, p. 530; Brill's *N.P.* I, c. 707, I, c. 13.

³⁹ GASPAROTTO 1961, p. xxxii; poi anche WISEMAN 1964, p. 28 ss.; GRILLI 1979, p. 242.

⁴⁰ *CIL* X 6950 = DEGRASSI, *ILLRP* 454.

⁴¹ *CIL* XI, 6642; 6645.



Fig. 3 – La base della statua onoraria del triumviro Annio da Aquileia

Fig. 4 – Iscrizione del miliare del console P. Popilio da Adria

ta verso il settentrione. Non si trattava certo di un suo prolungamento, come era avvenuto per la via Emilia del 187 a.C. da Rimini a Piacenza e come sarà per la via Popilia del 132 a.C. da Rimini ad Adria ed oltre. Infatti nel nostro caso si richiederebbe una cifra assai superiore alle 250 miglia documentate dal miliare. Se sommiamo infatti alla lunghezza della via Flaminia, anche a voler prendere in considerazione la misura minima di 207 miglia⁴², la tratta da Rimini a Ravenna, anche questa nel suo tracciato più breve, ossia 33 miglia⁴³, ed infine la tratta da Ravenna al punto di rinvenimento del miliare, che possiamo calcolare in almeno altre 30 miglia⁴⁴, otteniamo una lunghezza complessiva di almeno 270 miglia. Questa percorrenza stradale romana da Roma a Ponte Maodino è realmente esistita, ma - visto che risulta più lunga di almeno 20 miglia - non corrisponde evidentemente al tracciato al quale ci rimanda il miliare di Annio. A maggior ragione non possono essere prese in considerazione le altre alternative viarie note tra Roma e Ponte Maodino, come ad esempio - in prosecuzione della via Cassia - la via Faentina⁴⁵ oppure la via Flaminia 'minore'⁴⁶, che risultano assai più lunghe.

⁴² È quella che risulta dal coevo miliare di M. Emilio Lepido, console nel 187 a.C., rinvenuto a Castel San Pietro ad est di Bologna; esso conserva la distanza da Roma, 268, e da Bologna, 15; quindi questa distava da Roma 283 miglia; togliendo le 76 della via Emilia da Rimini a Bologna (dai cui dintorni proviene il miliare con la cifra 77), otteniamo una Flaminia di 207 miglia. Se invece consideriamo il vicino miliare di Borgo Panigale, che segna un totale di 286 miglia e localmente 21 miglia per Modena e 4 miglia da Bologna, otteniamo che questa dista 282 miglia da Roma, per cui dovremmo assegnarne 206 alla Flaminia, v. *CIL* XI, 6644-46; MILLER 1916, cc. 207-210. DONATI 2009, p. 80,

indica 213/216 miglia in base alla tabella di Herzog; 216 ne indica RADKE, p. 277; almeno 214 se ne ricavano dagli Itinerari Gaditani e addirittura 223 se ne ricavano dall'*It. Burd.* Le varianti di tracciato note, ma anche gli arrotondamenti nelle singole tratte e sviste nel computo spiegano queste piccole oscillazioni.

⁴³ Secondo *It. Ant.* 126; un percorso di miglia 37 segna la *Tab. Peut.*, MILLER 1916, c. 308; UGGERI 1984, pp. 401-03.

⁴⁴ UGGERI 1975, pp. 158-164; ID. 1989, p. 118 sg.

⁴⁵ MOSCA 1992.

⁴⁶ AGOSTINI - SANTI 2012.

In conclusione, il nuovo miliare mi suggerisce di escludere un semplice prolungamento locale nell'ambito della Cisalpina e di mettere invece in relazione tra loro le varie vie Annie documentate a nord di Roma in punti disparati, dall'agro Falisco ad Aquileia, per cui sono state sempre considerate separatamente. In altri termini, se mettiamo insieme le testimonianze che ho già ricordato, possiamo postulare una via consolare, che nel 153 a.C. abbia individuato il percorso più breve per raggiungere da Roma direttamente Aquileia, la meta finale richiesta dalle contingenze storiche del momento, quando le campagne contro gli Istri avevano fatto di Aquileia la principale base logistica della Cisalpina, rendendo quindi indifferibile la costruzione della strada.

IL PERCORSO DELLA NUOVA VIA ANNIA

Sul piano topografico noi conosciamo una strada romana che da Roma punta direttamente a nord su una direttrice intermedia tra la Cassia e la Flaminia; è quella che oggi viene denominata comunemente via Amerina (*Fig. 5*). Ci interessa in questa sede, perché presenta la peculiarità di passare per *Falerii Novi* (Santa Maria di Falleri), dove – come abbiamo visto – è documentata una via Annia in età augustea. Questa via intermedia non è altro che una diramazione della Cassia, dalla quale si staccava in destra dopo Baccano dirigendosi verso nord. Ne conosciamo numerosi tratti del lastricato, alcune tagliate e numerosi ponti, fermo restando che diverse piccole variazioni di tracciato sono intervenute nel corso dei secoli.

Roma - Baccanae (m.p. XXI)

La strada per l'Etruria usciva da Roma repubblicana dalla Porta Fontinale ai piedi del Campidoglio, che dista infatti tre miglia da Ponte Milvio⁴⁷, come registreranno più tardi gli Itinerari: questo primo tratto spettava propriamente all'antica via Flaminia, sulla quale dopo un paio di miglia da Ponte Milvio si trova infatti Tor di Quinto, che ne indica il quinto miglio. Superato il ponte, la Flaminia (ora S.S. 3) piegava a est, mentre la strada che se ne distaccava a sinistra proseguendo verso nord per l'Inviatella era la Clodia o Cassia (ora S.S. 2). Questa – fiancheggiando il Fosso dell'Acquatraversa – toccava la cosiddetta villa di Lucio Vero⁴⁸ (Villa Manzoni) e il mausoleo con il sarcofago di Publio Vibio Mariano, la cosiddetta Tomba di Nerone⁴⁹, presso la quale doveva trovarsi la *mutatio ad VI* (al VI miglio)⁵⁰. Alla Giustiniana vi confluiva un'antica via di crinale, la via Trionfale⁵¹. La nostra strada toccava poi il casale di Spizzichino e la Posta della Storta, al centro di un'area intensamente abitata fino alla tarda antichità⁵². Alla chiesa di Sant'Ignazio avveniva la separazione tra la via Clodia⁵³, che puntava a nord-ovest (attuale Via Claudia Braccianese) e la Cassia che proseguiva verso nord⁵⁴. Questa, poco dopo, al Monte della Storta si lasciava a destra un diverticolo per Veio.

Dopo questo bivio la via Cassia puntava decisamente a nord, attraversando il Fosso Piordo e fiancheggiandolo per Monte Tondo e Pisciacavallo; poi correva sul crinale lungo il Fosso della Mola fino alla Merluzza, toccava la ricca villa severiana di casale Sili, saliva per la sella tra Monte Pineto e Monte Lupoli e superava dentro un solco l'orlo sud del cratere fossile di Baccano, che poi attraversava per Osteria dell'Ellera e la Posta pontificia di Baccano. Circa un chilometro oltre era situata, a 21 miglia da

⁴⁷ MESSINEO 1991, pp. 51-62.

⁴⁸ CALCI – MESSINEO 1987-88.

⁴⁹ EQUINI SCHNEIDER 1984; EISNER 1986, p. 136

sg.

⁵⁰ WARD PERKINS 1959, p. 132 sg.

⁵¹ DEGRASSI 1988-89, pp. 333-38.

⁵² KAHANE 1977, p. 143.

⁵³ HEMPHILL 1975.

⁵⁴ MOSCA 2002.

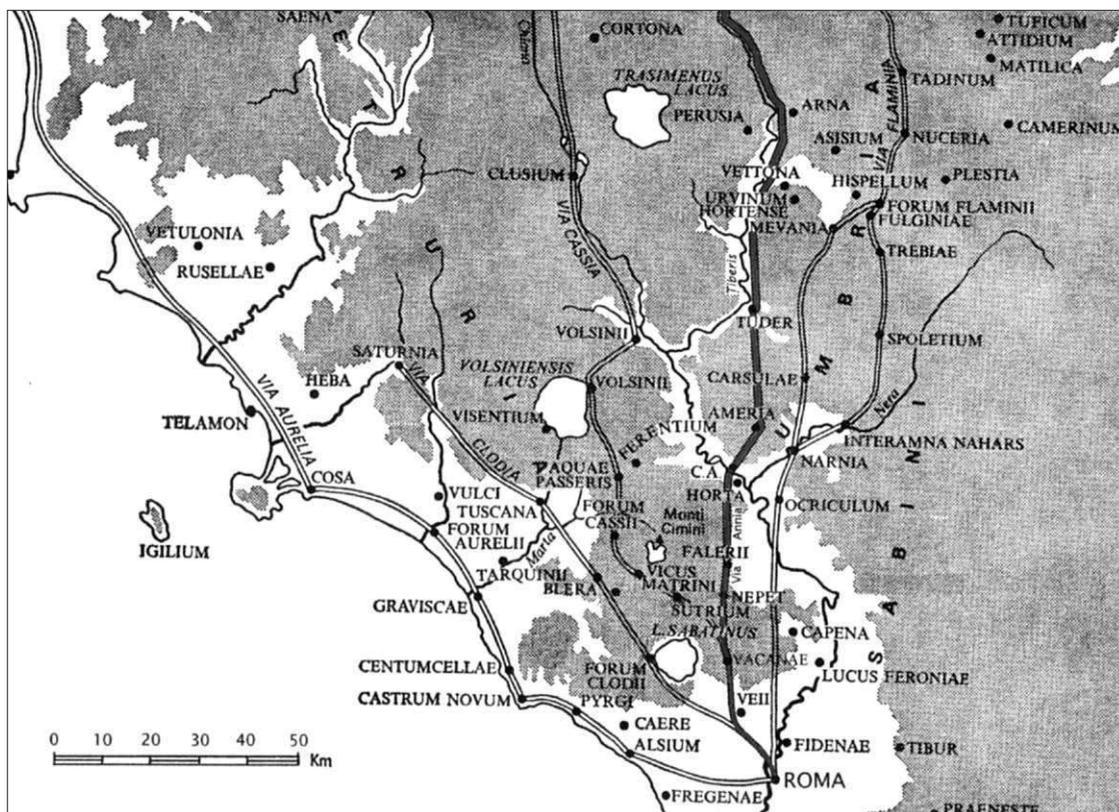


Fig. 5 – La via Annia da Roma ad Arna.

Roma, la stazione itineraria romana (*mansio ad Baccanas* o *Vacanas*), che negli ultimi decenni è stata riportata in luce sui due lati della strada antica, che qui procede lievemente in curva e con il selciato ben conservato e dilatato in diramazioni laterali di servizio⁵⁵.

Baccanae – Nepet (m.p. XXX)

La ricostruzione particolareggiata della prima parte della via Annia, spesso oramai irriconoscibile, asfaltata, alterata e fiancheggiata da lottizzazioni, è affidata in gran parte alle vecchie ricognizioni della British School of Rome e a quelle che ho avuto la fortuna di condividere negli anni Sessanta del secolo scorso con John Ward Perkins, M. Aylwin Cotton e Richard Bronson, quando si avvertivano appena le prime avvisaglie di quei processi speculativi che avrebbero portato alla distruzione del paesaggio tradizionale italiano.

Dopo Baccano la via Cassia saliva piegando leggermente a sinistra per superare l'orlo nord del cratere di Baccano subito a ovest di Monte dell'Impiccato, mentre un diverticolo proseguiva dritto e con una tagliata accentuata passava a est del Monte dell'Impiccato e puntava a nord verso Fontana Latrona: si tratta del ramo più diretto della cosiddetta via Amerina⁵⁶. La Cassia passava il Ponte di Poggio le Selle, lasciava a

⁵⁵ GAZZETTI 1986; ID. 1991; JOHNSON, KEAY, MILLETT 2004.

⁵⁶ La carreggiata che si staccava al km 31,6 è considerata l'Amerina romana da FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 73. Ha lo svantaggio di

attraversare molti fossi in più, ossia quelli della Maggiorana, del Pavone, del Fontanile e dello Stramazzo. Rappresenta forse una direttrice più antica rispetto a quella che si stacca 5 km oltre e che descriveremo appresso; quest'ultima ha il van-

destra il casale Valle d'Oro con una villa romana⁵⁷, quindi superava con ponti il Fosso del Pavone e il Fosso delle Sette Vene. Il Casale delle Sette Vene perpetua la cappella dei santi Valentino e Martino. Poco dopo, superato il Fosso del Fontanile, dalla via Cassia, che proseguiva verso nord-ovest per Monterosi e Sutri⁵⁸, a 24 miglia da Roma (moderno km 36,6) si stacca a destra il ramo principale della via per Nepi e l'Umbria, che troviamo denominata via Amerina già da Luca Olstenio⁵⁹.

Questa cosiddetta via Amerina prescelse una direttrice che puntava dritta su Nepi, Faleri ed Orte, in modo da evitare la lunga curva del Tevere verso la Sabina, e di conseguenza fu costretta ad attraversare una grande quantità di ostacoli naturali fraposti, costituiti dai numerosi fossi degli affluenti di destra del Tevere, ma fletteva leggermente per evitare le forre del Treia sotto Nepi e i fossi più fitti a est di Corchiano.

In particolare, dopo Settevene la nostra via, sostanzialmente ripercorsa dalla Strada Provinciale 38, veniva denominata la Selciatella, toponimo che perpetua il ricordo dell'antica pavimentazione stradale. Dopo circa 600 metri sul rilievo detto Monte Terzo, alla testata del Fosso Stramazzo, una *basis villae* di circa m 90 per 45 fiancheggiava il lato orientale della strada, sul quale prospettava anche il nucleo cementizio di un mausoleo romano⁶⁰. Si potrebbe forse pensare ad una struttura di accoglienza, perché situata presso il bivio con la Cassia ad una giornata di viaggio da Roma (24 miglia) e altrettanto da Orte. Dopo la congiunzione con l'altro ramo della via Amerina (quello già ricordato staccatosi a monte dell'Impiccato), la via, che conserva il basolato, superava con ponti una serie di fossi, come la Valle Coaro o della Cisterna (ossia il Fosso Ronci o Pasci Bovi), che oggi attraversa con un ponte medievale posto un paio di chilometri a monte rispetto al Ponte Mortale della via Cassia. Dopo il Cascinone il selciato è ben conservato per Pian del Torrione, dove rimane sulla sinistra un mausoleo romano quadrato.

Dopo il casale L'Umiltà la via lastricata scendeva a destra di quella moderna per un solco vallivo laterale al Fosso Valdiano o Cerreto, che attraversava con il Ponte Nepesino, un ponte romano ben conservato⁶¹ (mezzo chilometro a ovest dello stabilimento delle cosiddette Terme dei Gracchi, forse corrispondenti alle *Aquae Nepesinae*); subito a nord del ponte alcuni ruderi romani sulla sinistra potrebbero spettare ad una struttura di servizio sulla strada. Superato il solco fiancheggiato dalla necropoli rupestre, si saliva a San Marcello e Monte Antico; quindi un ponte, sostituito dal moderno ponte Presso, doveva permettere di attraversare dopo la tagliata dei Cavoni il Fosso della Massa o della Cisternella, già Chiuse Lunghe, in prossimità dei resti di alcune costruzioni romane⁶². Dopo il casale Zampaletta, lasciandosi a sinistra la moderna lottizzazione, come la strada provinciale Settevene la strada antica superava la testata del Fosso del Ponte e passava a ovest della porta delle mura della città di Nepi; siamo a 9 miglia dalla *mansio* di Baccano e quindi a 30 miglia da Roma.

Nepet sorgeva arroccata su un forte sperone isolato tra i due fossi del Ponte e dei Salici; era divenuta colonia latina già nel 383 o nel 373 a.C.⁶³.

Nepet – Falerii Novi (XXXV)

Da Nepi si superava il Fosso del Cerro o dei Salici subito a monte della forra detta Fosso della Bottata e si proseguiva verso nord con un rettilineo ricalcato nel primo

taggio di correre senza ostacoli sul crinale sopra la testata del Fosso Stramazzo; della sua antichità fa fede il mausoleo che vi prospetta.

⁵⁷ Not.Sc. 1926, p. 52, fig. 75.

⁵⁸ MOSCA 2002.

⁵⁹ HOLSTENIUS 1666, p. 59.

⁶⁰ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 77 sg.

⁶¹ Documentato dal sec. XIII, MARTINORI 1930, p. 202. FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, fig. 4; GAZZOLA 1963, p. 30.

⁶² FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 88.

⁶³ *BTCGI*, 12, 1993, pp. 323-32; UGGERI, Brill's *N.P.*, 9, c. 656.

tratto da via San Paolo e poi riconoscibile sull'aerofotografia, superando con una tagliata il Rio Vicano e con un'altra il Fossitello dell'Isola⁶⁴; si fiancheggiava in crinale il Fossitello per poi scendere serpeggiando tramite un solco laterale nel Fosso di Grottabella, collegato tramite altre due tagliate che scendono ai pochi resti del ponte⁶⁵. Questo fosso tortuoso è detto anche della Torre o dell'Isola dal soprastante sperone isolato, su cui resta la Torre Stroppa o dell'Isola⁶⁶. Una tagliata, in cui si aprono tombe a camera, permette di risalire in sinistra del Fosso sul pianoro dell'Isola. Attraversata in località San Lorenzo la S.S. 311 al km 11,9, cominciava un rettilineo diretto quasi a nord, ben descritto in passato⁶⁷, ma ancora ben visibile sull'aerofotografia fino a *Falerii*. Anche qui il pianoro era attraversato da fossi e la via antica risulta perciò servita da tagliate e da quattro ponti, ossia rispettivamente: quello sul Fosso Tre Ponti subito sotto la confluenza del Fosso Vicano, dove tra due tagliate rimane un alto viadotto con unico arco di 10 metri a grandi cunei di tufo⁶⁸; quello crollato sul Rio Maggiore⁶⁹, di cui restano i piloni tra le due profonde tagliate che lo collegavano al pianoro sfiorate da tombe; dopo il cavo degli Zucchi quello sul Rio Calello, dal quale prese nome la successiva tenuta Rigolelli ora lottizzata; infine quello sul Rio Secco o dell'Acquaforte o del Purgatorio⁷⁰. La via era fiancheggiata dalle tombe della necropoli meridionale di Faleri, dove ora è affiancata a sinistra dalla lottizzazione del Parco Falisco. Superato il Rio del Purgatorio, la via entrava in *Falerii Novi*, a 5 miglia da Nepi e quindi al 35° miglio da Roma.

In questo sito abbandonato sin dall'alto medioevo, attorno alla chiesa di Santa Maria di Fàlleri, dopo il 241 a.C. erano stati deportati in piano gli abitanti della città preromana (*Falerii Veteres*, ora Civita Castellana)⁷¹. La città di nuova fondazione presenta una pianta organica e la via principale da nord a sud fu utilizzata dalla via Annia, che abbiamo visto ricordata da due iscrizioni in rapporto con una via Augusta. La via Annia extraurbana si innestò obliquamente nella principale strada urbana e questa circostanza costituisce un indizio della sua receniorità rispetto alla fondazione della città, che non vi si è incardinata. La via entra dalla porta meridionale di *Falerii Novi* ed è conservata attraverso tutto l'abitato per circa 700 metri fino alla porta settentrionale⁷². La via che abbiamo descritto fin qui dovette essere tracciata poco dopo l'annessione del territorio falisco e la fondazione di *Falerii Novi*, come hanno già postulato gli storici⁷³.

Falerii Novi – Castellum Amerinum (m.p. XLVII)

Il proseguimento della via usciva dalla porta settentrionale di Falerii obliquamente dirigendosi verso nord fiancheggiata da tombe. Qui viene oggi attraversata dalla strada provinciale 27 e dalla ferrovia Roma-Viterbo e dopo quasi un chilometro nel Piano di Santa Lucia attraversava a sua volta il rio Cruè nel punto guardato poi dall'imponente Castellaccio⁷⁴, dopo il quale attraversava con un ponte, del quale restano i

⁶⁴ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 93, fig. 7.

⁶⁵ NISSEN 1902, II, p. 361 ss.; MARTINORI p. 206 ss.; FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, figg. 7-8.

⁶⁶ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 92, figg. 7-8.

⁶⁷ Ben conservata, HOLSTENIUS 1666, p. 59: *via antiqua silicibus strata recte Nepi Faleros ducit*. V. la bella fotografia aerea della RAF, FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, tav. 25.

⁶⁸ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 157, figg. 11, 14; POTTER 1979, p. 105, fig. 29.

⁶⁹ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, pp. 99-102, fig. 12.

⁷⁰ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, figg. 10, 14; DE LUCIA BROLLI 1991, pp. 48-62.

⁷¹ Zonara 8, 18. POTTER 1979, p. 98 sg., fig. 28.

⁷² FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 156, figg. 17, 26, 28; KEAY e A. 2000, pp. 1-93.

⁷³ NISSEN 1902, II, p. 299; DE SANCTIS 1968², p. 310; HARRIS 1971, p. 163; WARD-PERKINS 1957, p. 142 sg.

⁷⁴ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 109, fig. 16.

ruderi, il Fosso del Castellaccio e dopo un miglio di basolato il Fosso delle Sorcelle, dove restano scarse tracce di un ponte tra due tagliate⁷⁵. La via attraversava le aree archeologiche della Bandita⁷⁶ fino ad ovest di Corchiano, dove è fiancheggiata a destra dalla torre e poi dalla chiesa della Madonna del Soccorso; quindi superava con la tagliata della Cannara il rio Fratta dove si trova il ponte medievale, che ingloba parti di quello romano⁷⁷. La via riprende, diretta a nord, attraversando le zone archeologiche⁷⁸ presso la Stazione di Corchiano e passa con tratti basolati, tagliate e tracce di ponti su vari fossi, tra i quali quelli delle Pastine, delle Chiare Fontane, di Santa Bruna, della Gaetta e di Aliano e quindi per Villa Mariani e a est di Vasanello.

Il tratto successivo della strada è stato analizzato negli anni Settanta da Giuliana Nardi. Dopo il Fosso del Ponticello la via era pavimentata in travertino attraverso il Piano e le Terraie fino a Poggio Pelato e poi in peperino sul crinale diritto di Macchia Sparta e Torre Zelli⁷⁹. Si giunge così al passo del Lupo, una via cava, che permette di scendere al rio Paranza, che in età romana si attraversava con un ponte e successivamente con un guado detto Passo della Barrozza, guardato da un castello medievale⁸⁰. La via cava riprendeva sul fianco orientale del colle di Resano, dove sorse una villa romana. Successivamente si riconoscono tracce frammentarie della pavimentazione della via ora in peperino, ora in travertino fino al dosso del casale di Resano, dopo il quale la via piega verso nord scendendo rapidamente nella vallata del Tevere in località Piscina, dove esistono diversi resti di strutture romane⁸¹; poco dopo è significativo il toponimo Bagno, allusivo ad un edificio termale; presso l'edicola di San Michele Arcangelo è nota una necropoli romana e si vedono disseminati i basoli della strada⁸².

Nella zona dove passa oggi l'Autostrada del Sole era necessario attraversare il Tevere, ma si riconosce soltanto una grande piattaforma in travertino: non sappiamo se vi funzionasse un traghetto o se ci fosse un ponte, del quale però non rimangono resti sicuri. Due chilometri più a valle il toponimo Pontonaccio o Pontaccio conserva il ricordo di un ponte che fu fatto distruggere dal Duca Valentino nel 1501⁸³. Questo a sua volta poteva essere un rifacimento medievale di un antico *Pons Augusti*, documentato tardivamente, ma certo necessario per raggiungere la soprastante *Horta* (oggi Orte), una città arroccata su una rupe vulcanica isolata⁸⁴.

Superato il Tevere, si giungeva agli impressionanti apprestamenti romani del porto fluviale di Seripola, scoperti nel 1962 in occasione della costruzione dell'autostrada del Sole⁸⁵. Siamo in presenza di un importante nodo stradale, come dimostrano le importazioni di materiali a vasto raggio e le dediche a Mercurio e a Iside. Rimase attivo dal momento della costruzione della strada nel II secolo a.C. fino alla guerra gotica del VI d.C. In età bizantina questo punto di passaggio strategico venne controllato con una fortezza posta su uno sperone isolato, che conserva il caratteristico toponimo Castiglioni di Seripola e tre torri medievali⁸⁶. Trovandosi proprio a 12 miglia da *Falerii*, cioè al 47° miglio da Roma, dobbiamo riconoscerci la stazione che sulla *Tabula Peutingeriana* (IV 5 – V 3) viene detta *Castellum Amerinum*, in quanto punto di accesso al territorio di Ameria e sbocco commerciale di questa città sul Tevere.

⁷⁵ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, p. 110.

⁷⁶ RICCI E A. 1985, tav. II.

⁷⁷ FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957, figg. 17-18.

⁷⁸ RICCI E A. 1985, tav. II.

⁷⁹ NARDI 1980, p. 163.

⁸⁰ NARDI 1980, p. 163, nr. 28.

⁸¹ NARDI 1980, Nn. 20, 21.

⁸² NARDI 1980, p. 164, Nn. 155-156.

⁸³ MARTINORI 1930, p. 211; NARDI 1980, p. 41.

⁸⁴ NARDI 1980, pp. 29-41.

⁸⁵ WETTER 1969, p. 124; NARDI 1980, p. 118, Nr. 164; BEGNI PERINA 1986; DE LUCIA BROLLI 1991; MILLETT, KEAY 2001; JOHNSON, KEAY, MILLETT 2004, pp. 85-92; AURELI, DE LUCIA BROLLI, DEL LUNGO 2006.

⁸⁶ PATITUCCI 2011.

Castellum Amerinum – Ameria (m.p. LVI)

Superato con un ponte in travertino il Rio Grande⁸⁷, la strada ne risaliva la vallata sul lato destro meno accidentato, dove era fiancheggiata da mausolei romani, tombe e cippi funerari; tratti della pavimentazione in travertino e basoli divelti si susseguono per le Ciancare e la Solfatara; quindi la via riattraversava il Rio presso la confluenza del Fosso del Campo Antico; qui non rimane il ponte, ma subito dopo sul tracciato antico s'incontra un mausoleo romano. La via risaliva il Rio Grande in sinistra con un rettilineo sud-nord dai pressi del castello medievale di San Pietro (ora podere Totano) fin oltre Campo la Pietra; era lastricata in travertino nella zona di Cavalli e Colduano. Dopo, era obbligata ad entrare nella sella tra Fontanella e Villa Marchi a ovest e Montenero a est. Quindi correva verso nord-est sul lungo crinale quasi rettilineo, dove con il nome di Via Romana, toccando casale Palombara, i Tre Cancelli e il Trullo, cioè il nucleo cementizio superstite di un mausoleo romano⁸⁸, giungeva fin sotto Ameria. Siamo davanti alla porta meridionale della città, in Piazza XXI Settembre, a quota 325, in un caratteristico punto di confluenza di numerose strade di ogni epoca. Sono state percorse 9 miglia dal *Castellum Amerinum*, ossia in totale 56 miglia contando da Roma. Ne abbiamo precisa conferma nelle 56 miglia da Roma ad Ameria ricordate da Cicerone⁸⁹.

Ameria (Amelia), città antichissima, cinta da poderose mura, fu risistemata dai Romani anche sul piano urbanistico⁹⁰. Qui giungeva già una via Amerina preromana, la quale entrava per la Porta Romana e s'inerpicava fino in cima alla città con un dislivello di 80 metri.

Come abbiamo visto, una via Amerina è ricordata ancora all'epoca di Adriano nel fascio centrale di vie dell'Etruria, insieme alla via Annia⁹¹. Se – come ritengo – quella che abbiamo descritto finora è in realtà una porzione dell'Annia, è necessario cercare l'Amerina di età romana imperiale tra le altre strade minori che giungevano ad Ameria, non diversamente della via Cimintia rispetto alla Cassia nello stesso fascio di strade. Oggi Amerina è denominata la via che abbiamo testé descritta; ma Strada Amerina è detta la S.S. 205, ossia la via trasversale che giunge ad Amelia provenendo dalla via Flaminia.

Il nome tratto dalla città di destinazione farebbe datare la via Amerina non posteriormente al IV secolo a.C.⁹² e renderebbe perciò più verisimile pensare alla via che congiungeva originariamente Veio con l'agro falisco e quindi con Orte e Ameria⁹³. In epoca imperiale il nome Amerina poteva spettare invece ad un raccordo locale, come ad esempio quello che giungeva dalla via Flaminia ad Ameria da est, ossia da Narni, o quello che vi giungeva da sud, ossia da Otricoli.

Nel periodo intercorso tra la realizzazione della via Flaminia e quella della via Annia, ossia tra il 220 e il 153 a.C., si indicò probabilmente come via Amerina il raccordo che si staccava dalla Flaminia a Narni - dopo avere superato la Nera - deviando poi verso ponente e seguendo per circa sei miglia la dorsale collinare fino ad Ameria. Questa via, passando per Le Fornaci, Santa Maria, San Lorenzo, San Giovanni, giungeva fino alla già ricordata confluenza di tante strade che si trova subito ai piedi di Amelia. In questo modo la distanza di questa città da Roma era di almeno 60 miglia, mentre dopo il 153 a.C. la via Annia permetteva di raggiungerla direttamente con 56 miglia.

⁸⁷ NARDI 1980, nr. 195.

⁸⁸ NARDI 1980, p. 167 sg., nr. 200 m.

⁸⁹ Cic., *Pro Roscio*, 7, 19: *sex et quinquaginta milia passuum*.

⁹⁰ Cato *fr.* 49. FONTAINE 1981; ID. 1990, pp. 69-

94; MONACCHI – PELLEGRINI 1997; MONACCHI 2004.

⁹¹ *CIL IX 5833 = ILS 1059*, dell'età di Adriano.

⁹² SISANI 2006, pp. 83-98.

⁹³ MARTINORI 1930, pp. 29, 201.

Non possiamo d'altronde escludere che con il nome di via Amerina di designasse una trasversale più meridionale, come quella che staccandosi dalla via Flaminia ad Otricoli risaliva in sinistra la valle del Tevere, attraversava la Nera e raggiungeva Ameria; diversi ponti e resti di lastricato ci assicurano che si tratta anche in questo caso di una strada romana⁹⁴, che confluiva al Trullo in quella che abbiamo già descritto.

Ameria-Tuder (m.p. LXXII)

Se il tracciato che abbiamo descritto invece che ad una semplice via Amerina si riferisse ad una via Annia, come mi suggeriscono le due iscrizioni di Civita Castellana già ricordate, dovremmo poter proseguire oltre Ameria e giungere con solo 250 miglia fino al sito di rinvenimento del nuovo miliare, a Ponte Maodino nel delta padano, dove – come già premesso – non si giungerebbe se non con un percorso assai più lungo se si utilizzassero nel primo tratto in partenza da Roma le altre strade romane già note.

Anche la prosecuzione della strada a nord di Ameria non dovette essere costruita del tutto *ex novo* al tempo di Annio, bensì dovette essere tracciata sfruttando delle direttrici già utilizzate in età preromana. Naturalmente la nuova strada consolare non aveva necessità di salire dentro Ameria, già raggiunta dal tracciato precedente declassato ormai a diverticolo, ma dal nodo stradale antistante la città la via Annia dovette proseguire aggirando l'erta collina di Ameria.

Sul percorso verso Todi molti indizi raccolse negli anni Trenta del secolo scorso Giovanni Becatti. La via superava il rio Grande e raggiungeva l'antico ponte sul rio Fratta, Sambucetole e la Palombara. Quindi passava a ovest di Avigliano e Dunarobba, per la Mestaiola presso Sismano e sul ponticello di Pescara⁹⁵, dove entrava nella valle dell'Arnata. La via continuava per Molino di Pesciano, sotto Vasciano e Torre Corsini, fino a raggiungere il Ponte Naia sul torrente omonimo. Dopo Santo Stefano, ad almeno 16 miglia da Ameria⁹⁶ (e quindi 72 da Roma), la via giungeva davanti alla collinare città umbra di *Tuder* (Todi), che sbarrava l'accesso alla valle del Tevere, sulla quale la città murata si affaccia con il suo opposto versante settentrionale⁹⁷. Verso levante se ne staccava un raccordo per la via Flaminia, sistemato alla fine del primo secolo dell'impero, la via Ulpiana, forse una delle tre Traiane inserite nel fascio centrale di strade nelle iscrizioni dei *curatores* già ricordate.

Tuder - Vettona (m.p. XCI)

La via romana attraversa tutta la città antica e medievale di Todi dalla Porta Romana alla Porta Perugina. Discesi per la stradina del Cimitero e poi per la via di Ponte Rio, si proseguiva sulla sinistra del Tevere, dove la S.S. 3 bis Tiberina dal km 52 rispecchia all'incirca l'andamento della strada romana toccando le seguenti località: Pian di Porto, Ponte Nuovo sul Rio Bagno, Santa Maria Maddalena, Mugliaio, Passo di Fratta Todina, San Giovanni⁹⁸, il Pontaccio sul Fosso di Pantalla e l'Osteria di Pantalla. La via superava con ponti numerosi torrenti, affluenti di sinistra del Tevere, e passava sotto Collepepe, che presenta resti romani⁹⁹ in corrispondenza del punto di attraversamento del torrente Puglia. Toccava poi la villa romana con terme e cisterne dette Le Carceri¹⁰⁰, Ripabianca¹⁰¹, la Rocca, Madonna di Bagno, la Valle¹⁰², Deruta.

⁹⁴ NARDI 1980, pp. 168-170 (strada U).

⁹⁵ BECATTI 1938, 56.

⁹⁶ La *Tab. Pent.* dà la cifra VI, che è chiaramente lacunosa della X iniziale, MILLER 1916, c. 293.

⁹⁷ BECATTI 1938, pp. 1-26, tav. 1; TASCIO 1989; FONTAINE 1990, pp. 187-222.

⁹⁸ BECATTI 1938, nr. 15.

⁹⁹ BECATTI 1938, nrr. 6-7.

¹⁰⁰ BECATTI 1938, nr. 4.

¹⁰¹ BECATTI 1938, nr. 3.

¹⁰² BECATTI 1938, nr. 1.

Giunti al torrente Chiascio, dalla via si staccava sulla destra il diverticolo per *Vettona* (Bettona), antico centro fortificato etrusco e poi municipio romano¹⁰³, indicato dalla *Tabula Peutingeriana* a 20 miglia da Todi¹⁰⁴. Al bivio possiamo calcolare 19 miglia, ossia 91 da Roma.

Vettona - Arna (m.p. IC)

Non abbiamo purtroppo negli *Itineraria* testimonianze per il percorso successivo della via Annia da Vettona fino a Ravenna e del resto anche gli studi moderni sono piuttosto carenti per questo settore¹⁰⁵.

Dal bivio sotto Vettona la via doveva attraversare il torrente Chiascio nella strettoia tra Villa Montagnola e Forgiano, ma non vi restano tracce del ponte. Da qui la via proseguiva per la fattoria Spinola e il podere Piana, fiancheggiando da ovest la Rocca di Miralduolo, piccolo insediamento con relativo sepolcreto romano. A Collestrada si incrociava la strada romana che andava da Assisi a Perugia, porzione di una via trasversale che collegava la via Flaminia con la via Cassia. Gli Itinerari romani registrano quest'ultima strada da Vettona a Perugia e Chiusi e non già il proseguimento verso nord della via Annia, che c'interessa in questa sede, ma che chiaramente era ormai poco importante in età imperiale. Nella tarda antichità si privilegiavano infatti le strade a quote più basse e per luoghi più intensamente abitati ed in particolare per raggiungere la Cisalpina si preferiva abitualmente la via Flaminia.

Dopo Collestrada la nostra via compie un ampio giro verso est assecondando l'ansa del Tevere. Dalla confluenza del Rio Lidarno si staccava verso est un diverticolo per salire al sito d'altura di *Arna*, ora Civitella d'Arno. Era questa un antico municipio dell'Umbria, quell'*oppidum Aharna*, che è ricordato da Livio nel corso delle vicende del 295 a.C.¹⁰⁶. Al diverticolo possiamo calcolare 8 miglia dal bivio di Bettona, ossia 99 da Roma.

Arna - Tifernum Tiberinum (m.p. CXXXI)

Sulla via attraverso la Val Tiberina molte osservazioni puntuali dobbiamo alle ricognizioni effettuate negli anni Ottanta da Amelio Tagliaferri. La via Annia continuava per Palazzo Monte Rotondo e Bosco, dove il percorso antico è ripreso dall'attuale S.S. 3 bis a partire dal km 97, proseguendo per le Pulci, il ponte sul torrente Ventia, Casa del Diavolo, il ponte sul torrente Resina, San Bartolomeo, Tavernacce e Pierantonio. Umbertide, la medievale Fratta degli Uberti, continuava forse un *vicus* romano sorto sulla strada. Dopo il ponte sul torrente Carpina e i resti di Santa Maria di Sette la via passava sotto Montone e percorreva il crinale tra l'ansa del Tevere presso Monte Castelli e il torrente Càrpina. Continuava poi per Promano, San Biagio, San Maiano, Ponte d'Avorio, attraversava il sepolcreto romano di Santa Lucia, fiancheggiava le tombe di Villa Garavilla e l'area archeologica degli Zoccolanti¹⁰⁷, quindi le terme romane di Regnaldello. Si giungeva infine, dopo 32 miglia (in totale 131 da Roma), a *Tifernum Tiberinum*, il medievale *castrum Felicitatis*, ora Città di Castello¹⁰⁸. Questa antica città umbra, poi municipio romano, era posta su una terrazza della sponda si-

¹⁰³ BECATTI 1934, pp. 397-400; FONTAINE 1990, pp. 305-16; UGGERI, in Brill' *NP*, 15, 2010, c. 361.

¹⁰⁴ *Tab. Peut.*, MILLER 1916, c. 292 sg. Fermo restando il totale, forse le due cifre tramandate di (1)6 miglia per Todi e 20 miglia per Vettona vanno nella realtà compensate in 17 e 19.

¹⁰⁵ Anche il *Barrington Atlas* ignora i collegamenti romani tra Vettona e Cesena.

¹⁰⁶ Liv. X, 18, 3-4; 25, 4; Plin. *N.H.* III, 113; Ptol. III, 1, 47. *CIL* XI 1937; 5607-5616. C. HÜLSEN, in *RE* II, c. 1201; ROSI BONCI – SPADONI 2013.

¹⁰⁷ TAGLIAFERRI 1991, pp. 158, 170 sg.

¹⁰⁸ Notare la tautologia umbro-latina del poleonimo. PHILIPP, *RE*, VIa, 1936, c. 939 sg.; UGGERI 2009.

nistra del Tevere¹⁰⁹. Con eccezionale persistenza la città moderna è ancora incardinata sulla strada romana rettilinea (via Angeloni – Corso Vittorio Emanuele), che l'attraversa da Porta Santa Maria a sud a Porta San Giacomo a nord con il Palazzo del Podestà in posizione centrale.

Tifernum Tiberinum – Valico di Montecoronaro (*m.p. CLXI*)

La via usciva dalla città verso nord superando il torrente Scatorbia e proseguiva per Cavaglione, Riosecco¹¹⁰ e Cerbara. All'altezza del passaggio del Rio Selci la strada è sovrastata a levante da Colle Plinio, che tramanda il ricordo della famosa villa di Plinio il Giovane, rimessa parzialmente in luce in località Santa Fiora¹¹¹. La via proseguiva per San Martino, per l'insediamento romano della Madonna di Altomare¹¹² e per la pieve di San Giustino, di antiche origini¹¹³. Si incontrano ruderi romani presso le case Croce di Compaia¹¹⁴; altri resti sono segnalati a Case Dogana¹¹⁵. Passando in Toscana, la via toccava il piccolo insediamento romano della Torraccia¹¹⁶ sul torrente Afra prima di giungere, dopo 15 chilometri da Città di Castello, a Sansepolcro, che continua un *vicus* romano¹¹⁷. La strada prosegue diritta verso nord-ovest e dopo circa un chilometro tocca la località Pieve Vecchia, che conserva tracce di strutture romane¹¹⁸. Successivamente, per evitare la lunga ansa del Tevere, la via correva a nord della moderna Via Tiberina. Qui la strada romana è riconoscibile in base a diversi indizi nella carrozzabile rettilinea di epoca granducale, che si stacca dall'attuale via Tiberina in corrispondenza dell'insediamento romano di Malello e passa sopra San Pietro in Villa, attraversando il torrente Tignana alla Dogana, punto di passaggio conservativo, che ricorda il confine tra lo stato della Chiesa e la Toscana e presenta i resti di un insediamento romano¹¹⁹. La via scendeva lungo il torrente Tignana per la Fornace e la Madonnuccia e attraversava il Tevere con il grande ponte di Tizzano Basso, ora sommerso dal Lago di Montedoglio, ma del quale restavano tre piloni a doppio sperone¹²⁰. La via risaliva in destra il Tevere sotto Tizzano, dove si estendeva un insediamento produttivo di età romana¹²¹, le Caldanelle¹²² e Sigliano Basso, un *vicus* romano che diede origine alla distrutta Pieve a Tolena¹²³. Qui la via riattraversava il Tevere con un ponte a cinque arcate con piloni a doppio sperone¹²⁴; questo ponte romano dovette essere sostituito in età medievale con un ponte situato circa 200 metri a nord-est¹²⁵. La via, risalendo il Tevere in sinistra per evitare Monte Murlo, passava per i piccoli insediamenti romani posti alla confluenza del torrente Sinigiola ed a Scarliano¹²⁶, dove si riattraversava il Tevere a Formoli, con un ponte romano non più visibile¹²⁷, e raggiungeva il sito romano e medievale di Pieve Rotta, dove sorgeva la distrutta Pieve di Santo Stefano¹²⁸. Poco dopo attraversiamo l'attuale abitato di Pieve Santo

¹⁰⁹ *CIL* XI, pp. 871-76; DIRINGER 1930, pp. 26-28, N. 19; SENSI 1998, pp. 63-82; UGGERI, *s.v.*, *NP* 12, c. 563.

¹¹⁰ Per rinvenimenti sporadici, v. TAGLIAFERRI 1991, p. 162 sg.

¹¹¹ Plin. *Ep.* IV, 1; V, 6. DIRINGER 1930, pp. 14-16; SENSI 1998, pp. 63-82; ZAMARCHI GRASSI 1993, p. 105; BRACONI – UROZ SÁEZ 1999.

¹¹² TAGLIAFERRI 1991, p. 135.

¹¹³ DIRINGER 1930, p. 41 sg., Nn.12-13. Qui confluisce la variante pedecollinare che passa per la pieve di Celalba.

¹¹⁴ TAGLIAFERRI 1991, p. 135.

¹¹⁵ TAGLIAFERRI 1991, p. 125.

¹¹⁶ DIRINGER 1930, 40, N. 8; TAGLIAFERRI 1991, p. 133.

¹¹⁷ *CIL* XI, 1842; DIRINGER 1930, p. 39 sg., Nn. 2-6.

¹¹⁸ TAGLIAFERRI 1991, p. 125.

¹¹⁹ TAGLIAFERRI 1991, p. 105 sg.

¹²⁰ TAGLIAFERRI 1991, p. 19 sg.

¹²¹ TAGLIAFERRI 1991, pp. 92, 101.

¹²² TAGLIAFERRI 1991, p. 100 sg.

¹²³ TAGLIAFERRI 1991, p. 91 sg.

¹²⁴ Not.Scavi 1937, p. 3 ss.; TAGLIAFERRI 1991, p. 18 sg.

¹²⁵ TAGLIAFERRI 1991, p. 20 sg.

¹²⁶ TAGLIAFERRI 1991, pp. 93; 100.

¹²⁷ Not.Scavi 1937, p. 3 ss.; DIRINGER 1930, p. 48, nr. 6; MINTO 1937, pp. 3-7.

¹²⁸ TAGLIAFERRI 1991, p. 103.

Stefano, posto a venti miglia da *Tifernum Tiberinum*, e continuando per Campolungo, Brandolino e podere San Marino (già San Martino) giungiamo al Ponte Assai¹²⁹, che conserva due grossi piloni romani a sperone (al di sotto della superstrada). Dal Pozzale la strada risaliva in sinistra il Tevere per Ospedaletto e Capotrave, dove si superava la confluenza del torrente Isola, e raggiungeva un *vicus* sul quale insiste la pieve di Corliano¹³⁰. Probabilmente in corrispondenza del ponte della Chiesina si attraversava il Tevere anche nell'antichità per riportarsi in destra, in modo da aggirare comodamente lo sperone incombente di Valsavignone. Proseguendo in destra, come sappiamo dalle tracce di lastricato della vecchia mulattiera¹³¹, si raggiungeva il valico di Montecoronaro (quota m 853), a trenta miglia da Città di Castello, ossia a 161 da Roma. Poco a levante si trovano le sorgenti del Tevere.

Valico di Montecoronaro - *Sarsina* (m.p. CLXXXI)

Superato il valico, la via passava dalla valle del Tevere nella Valle del Savio e anche al di là dello spartiacque, sul versante settentrionale dell'Appennino, continuava a seguire l'andamento naturale di una vallata fluviale, quella dell'antico *Sapis* (Savio), dal quale aveva preso nome la *Sapinia tribus*¹³². Questa vallata ha condizionato la strada romana che vi si è incanalata verso levante allontanandosi così momentaneamente dalla sua direttrice ideale verso settentrione. Del resto il Savio ha rappresentato una direttrice viaria naturale di lunga durata dalla preistoria al periodo villanoviano, come dal medioevo all'età moderna¹³³.

La via passava per Verghereto, le Gualchiere e dopo dieci chilometri giungeva a Bagno di Romagna¹³⁴, il cui toponimo ricorda un antico impianto termale. Quello romano sorgeva presso quello moderno di Sant'Agnesa e sfruttava le sorgenti minerali forse a servizio di una *mansio* della strada¹³⁵. Dopo San Piero in Bagno, da cui proviene un'iscrizione funeraria¹³⁶, la strada passava tramite un ponte¹³⁷ sulla riva sinistra del fiume Savio e lo fiancheggiava nel tratto che è ora occupato dall'invaso del Lago di Quarto. Questo toponimo perpetua la posizione del quarto miglio a partire da Sarsina. Per Valbiano e Turrigo, dove è nota una villa romana di epoca imperiale, dopo il fosso Lagaccio la via attraversava la necropoli meridionale e raggiungeva la città di Sarsina o Sassina, la patria di Plauto, che era entrata nell'orbita romana con il trionfo del 266 a.C.¹³⁸. Siamo a venti miglia dal valico e quindi a 181 miglia da Roma. Nel nuovo impianto urbanistico romano la strada entrava in città dalla porta meridionale, percorreva l'asse principale sud-nord fino al Foro (corrispondente all'incirca all'attuale Piazza Plauto), quindi piegava ad angolo retto e si immetteva nel principale asse urbano ovest-est.

Sarsina – Caesena (m.p. CC)

Il collegamento tra Sarsina e *Caesena*, come altre tratte già analizzate di questa strada, aveva precedenti preromani e quindi i romani dovettero limitarsi a potenziare il tracciato preesistente, che seguiva la vallata del Savio (*Fig. 6*).

Uscita dalla città attraverso la porta orientale, la strada veniva subito condizionata dal fiume ed era costretta a piegare verso nord, fiancheggiata a levante da un lungo

¹²⁹ TAGLIAFERRI 1991, p. 21, fig. 10.

¹³⁰ TAGLIAFERRI 1991, p. 88.

¹³¹ C.A., F° 108 (1954), p. 32.

¹³² SUSINI 1967, p. 228; UGGERI 2008. Solo sulla *Tab. Pent.* V, 1, ricorre la forma tardo-antica *Sabis*.

¹³³ VEGGIANI 1992, p. 27; MARALDI 1995, pp. 31-54.

¹³⁴ ORTALLI 1992; 2004.

¹³⁵ CHELLINI 2004; ORTALLI 2004.

¹³⁶ *CIL*, XI, 6507.

¹³⁷ ORTALLI 1992, pp. 197-207, fig. 1.

¹³⁸ DEGRASSI 1947, pp. 74, 547. ORTALLI 1992; DONATI 2008.

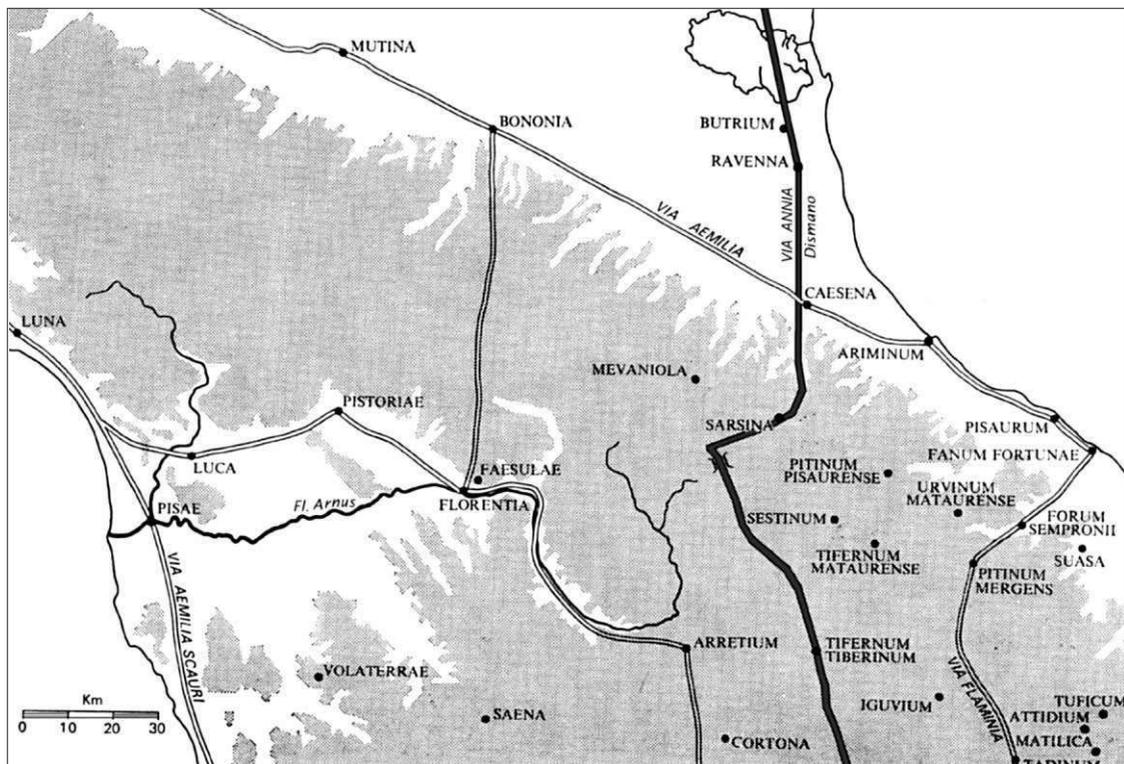


Fig. 6 – La via Annia da Tifernum a Ravenna.

muro di sostegno, di cui restano le sostruzioni¹³⁹. Sicuri resti della via sono noti poco più a nord, dove sul lastricato rimanevano i solchi lasciati dal passaggio dei carri. Inoltre da qui in poi la strada conserva nel nome Siligata il ricordo dell'antica via selciata. Un'epigrafe funeraria tardo repubblicana ci informa che esisteva già un *Pons Sapis*, forse nello stesso punto in cui si trovano i resti del ponte medievale sul Savio crollato nel 1557¹⁴⁰. Passata sulla destra del fiume, la via attraversava il Pian di Bezzo, posto nel cuneo di confluenza del torrente Fanante nel Savio. Qui si estendeva la necropoli orientale di Sarsina¹⁴¹, conservataci grazie ad una frana che la ha obliterata sotto oltre tre metri d'interro¹⁴². Diversi mausolei fiancheggiavano sui due lati la strada, che qui risulta semplicemente *glareata*; vi sono stati riconosciuti due livelli di pavimentazione con ciottoli fluviali: la strada più antica era larga m 7,30, quella più recente m 4,80. Il torrente Fanante era attraversato a sua volta con un ponte, ora diruto¹⁴³; un altro ponte attraversava il torrente Chiusa dove si estendeva il seguito del sepolcreto sarsinate presso la chiesa di santa Maria di Romagnano¹⁴⁴. Anche il ponte dello Zingone sostituisce un ponte romano di grossi conci, con il quale la via ritornava in sinistra del fiume Savio e passava sotto Monte Castello, dove si venerava una fonte sacra¹⁴⁵. Poco oltre, Mercato Saraceno rappresenta un antico punto di traffici sulla strada¹⁴⁶ e come attivo centro di mercato è documentato almeno dal XIII seco-

¹³⁹ MANSUELLI – GENTILI 1965.

¹⁴⁰ *CIL* XI 6528; *I²*, 2123; *ILS* 7846; *ILLRP* 662. ORTALLI 1983, p. 233; Id. 1992, p. 200.

¹⁴¹ AURIGEMMA 1963; ORTALLI 1983.

¹⁴² VEGGIANI 1954.

¹⁴³ Descritto da N. Finamore: ORTALLI 1983, p.

233; Id. 1997, pp. 117-57.

¹⁴⁴ *CIL*, XI, 6561, 6562; Not.Scavi 1885, p. 310 ss.; Not.Scavi 1931, p. 31.

¹⁴⁵ *CIL*, XI, 6494; *C.A.*, F^o. 108 (1954), p. 33 sg.; MORIGI 2003, p. 20.

¹⁴⁶ SANTORO 1977; MORIGI 2003.

lo¹⁴⁷. La vicina Pieve San Damiano reimpiega materiali romani ed è affiancata da una necropoli romana¹⁴⁸; qui la persistenza della strada nella lunga durata è confermata da un documento del 1371, che precisa che *Burgus Sancti Damiani est supra stratam qua itur in Tusciam*¹⁴⁹.

La via passava per Borgo Stecchi, Cella, Bacciolino e Borello, dov'era una fornace romana¹⁵⁰; si giungeva così a San Carlo, dove il toponimo Castiglione ricorda una fortezza bizantina che controllava il bivio della strada¹⁵¹. Qui infatti si lasciava a levante il diverticolo diretto per Cesena, attivo forse soltanto di età imperiale; questo attraversava il Savio a Roversano, dove resta il pilone di un ponte romano, e fiancheggiava il fiume in destra fino in città¹⁵². La via Annia proseguiva invece sulla sinistra del Savio per il Trebbo, San Vittore e Tipano, come la moderna via Romea, che per Borgo Paglia e San Mauro in Valle, dove forse si staccava a levante un altro raccordo per Cesena, giungeva alla Torre del Moro, dove si incrociava la preesistente *via Aemilia*. Siamo a quasi 29 chilometri da Sarsina (a 200 miglia da Roma). Se dal quadrivio si imboccava la *via Aemilia* verso levante e si attraversava il ponte sul Savio, dopo poche centinaia di metri si raggiungeva *Curva Caesena*, disposta appunto in un'ampia curva attorno al colle Garampo¹⁵³.

Caesena – Ravenna (m.p. CCXX)

Dall'incrocio con la via Emilia in poi l'antica via Annia è perpetuata dalla via detta del Dismano¹⁵⁴, ora strada provinciale 71, un rettilineo che puntava su Ravenna e che è ancora perfettamente conservato, in quanto è rimasto sempre in uso. La strada infatti corre in pianura, ma al sicuro, su un dosso di terreno più saldo e rilevato, a ponente della fascia di spagliamento interessata dai meandri del fiume Savio.

Il Dismano, nella tratta rettilinea, orientata sud-nord per quasi venti chilometri, sembra essere stato utilizzato come un asse gromatico per la parcellazione agraria di una stretta e lunga fascia di terreni fertili, che lo fiancheggiano e che risultano compresi tra il fiume Savio a est e le centuriazioni diversamente orientate di *Forum Popilii* ad ovest. Si riconoscono infatti alcune tracce di assi ortogonali alla via del Dismano per una larghezza che oscilla tra poche centinaia di metri e circa un chilometro. Questa particolarissima sistemazione agraria mi fa supporre che ci troviamo in presenza dei lotti di terreno ricavati ai margini della strada per poterli assegnare a quei *viasii vicani*, che in cambio avrebbero garantito la manutenzione della strada, come si ricava dalla *lex agraria* del 111 a.C.¹⁵⁵, che mantiene questo uso antichissimo, del quale si coglie forse un'eco in Catone (*de rr.* 2). Questa minuscola parcellazione agraria pertanto potrebbe essere stata coeva alla strada e databile intorno al 153 a.C.

A partire dalla *via Aemilia*, la via del Dismano tocca Borgo Pieve Sestina¹⁵⁶ e poi Sant'Andrea in Bagnolo, il cui epiteto rimanda ad antichi impianti termali ed è forse indizio di un luogo di sosta lungo la strada¹⁵⁷, in quanto ci troviamo ad una distanza

¹⁴⁷ Quando prese nome dal proprietario Saraceno di Alberico degli Onesti: ABATI – MINGOZZI 2003, p. 78.

¹⁴⁸ *CIL*, XI, 6212 (170), 6575; VEGGIANI 1968; MORIGI 2003, p. 26.

¹⁴⁹ ABATI – MINGOZZI 2003, p. 108.

¹⁵⁰ *C.A.*, F^o. 100 (1932), p. 25; MORIGI 2003, p. 21.

¹⁵¹ Per questo toponimo militare bizantino v. PATITUCCI 2011.

¹⁵² ORTALLI 1992, p. 207, figg. 15-16; MORIGI 2003, p. 21.

¹⁵³ NIERI CALAMARI 1932, p. 19 sg.; DONATI 1967; SUSINI 1982; S. BIANCHI SANTORO 1997, pp. 159-72; MAIOLI 2000, pp. 495-500.

¹⁵⁴ CAMPANA 1941, pp. 1-39; SUSINI 1967, pp. 227-54; ALFIERI 1967, p. 13; UGGERI 1989, pp. 6-8.

¹⁵⁵ *CIL* I 200, 11-13, pp. 79, 90 sg.

¹⁵⁶ Malgrado la falsa apparenza, non ha relazione con un sesto miglio, in quanto è una falsa interpretazione di S. Pietro *in Cistino*, chiesa documentata dal 988: CAMPANA 1941, pp. 15, 17, 37.

¹⁵⁷ CHELLINI 2004.

opportuna, cioè a circa sei miglia dalla via Emilia e ad otto miglia da Cesena. Proseguendo verso Ravenna, dopo Casemurate sono stati segnalati dei ruderi¹⁵⁸ ed un'erma confinaria con un'iscrizione di epoca romana imperiale¹⁵⁹. Superato il torrente Bevano si giungeva all'antica pieve di San Zaccaria nel cui pavimento era inserita l'iscrizione funeraria di un membro della famosa famiglia degli Argentari di Ravenna, datata all'anno 581¹⁶⁰. Al Borghetto I di Maiano si incrociava la Via Ponte della Vecchia o del Confine, un'antica strada alternativa rispetto alla Popilia provenendo da Rimini¹⁶¹. Siamo a 11 miglia da Ravenna e pertanto in base alla distanza indicata dalla *Tabula Peutingeriana* (V, 1) dobbiamo localizzare qui la *statio Sabis* (da *Sapis*, il F. Sazio).

Dopo un miglio si perveniva a Campiano, posto alla decima pietra miliare, attorno alla quale si accentrò l'insediamento continuato dalla pieve di San Cassiano in Decimo, documentata dal 1007 e da cui prese nome nel medioevo il territorio Decimano e lo stesso Dismano¹⁶². All'interno della chiesa, presso l'altare si conserva una colonna miliare del tardo IV secolo proveniente dalla zona¹⁶³. Nel 1955 nel vicino podere San Valentino fu scoperto inoltre un frammento di colonna miliare risalente all'età costantiniana¹⁶⁴. Nel podere Ghezze a levante della strada doveva trovarsi una villa romana di età imperiale¹⁶⁵. A Campiano vengono a confluire da sud-ovest le vecchie strade denominate via Erbosca, via Petrosa e via Pasma, tutte provenienti dalla zona di *Forum Popilii*¹⁶⁶.

Superata casa Spreti, nel Dismano si immetteva una via proveniente da sud-est, ossia la Popilia, che partendo da Rimini correva sul cordone dunoso con andamento paralitoraneo. Quest'ultima via - innestandosi obliquamente nel rettilineo del Dismano - tradisce la propria recenziarietà rispetto a questo¹⁶⁷. Anche per questo motivo sembra quindi più opportuno riferire ad una data più alta, quale è il 153 a.C., la via Annia-Dismano, rispetto alla Popilia del 132 a.C.

Da questo punto Annia e Popilia vengono a sovrapporsi e la strada unitaria attraversava lo Scolo Manarone con un ponte a tre luci disuguali, quella centrale di larghezza doppia, come spesso su questa strada; pare trattarsi del *Pons Candidianus*¹⁶⁸, che qui superava l'antico alveo del Candiano.

La strada proseguiva rettilinea verso Ravenna¹⁶⁹, entrandovi nel punto dove nel 43 d.C. sarà eretta la Porta Aurea nel lato sud-occidentale delle mura, dopo che la città aveva conosciuto un notevole sviluppo sotto Augusto. Dalla via Emilia a Ravenna si percorrevano in totale circa 30 chilometri, ossia 20 miglia¹⁷⁰ (in totale 220 miglia da Roma).

Ravenna – Ponte Maodino (*m.p. CCL*)

Ravenna veniva attraversata dalla porta sud-ovest a quella nord-est, davanti al Fiumisello, che dapprima doveva venire traghettato, mentre in età imperiale veniva superato tramite il Ponte di Augusto¹⁷¹, del quale restano i ruderi sotto l'odierna via

¹⁵⁸ NIERI CALAMARI, CA 100, p. 7, nn. 6-12.

¹⁵⁹ CIL XI, 351.

¹⁶⁰ CIL XI, 350.

¹⁶¹ UGGERI 1984.

¹⁶² Così CAMPANA 1941, pp. 1-39.

¹⁶³ V. ora in TCI 2004, p. 147.

¹⁶⁴ Il frammento è in calcare grigio, SUSINI 1961, p. 50 sg.; HERZIG 1970, N. 40, p. 92 sg.

¹⁶⁵ C.A., F^o. 100 (1932), p. 8.

¹⁶⁶ Ne segnala il selciato CAMPANA 1941, p. 26.

¹⁶⁷ UGGERI 1984, p. 403.

¹⁶⁸ *Pons Candidiani, qui tertio miliario ab urbe aberat*: Iordanes, *Get.* 29, 147. VEGGI-RONCUZZI 1955, p. 3 ss.; CORTESI 1967, p. 30.

¹⁶⁹ MAIOLI 2005, p. 48, fig. 3.

¹⁷⁰ La stima di 300 stadi per la distanza da Cesena a Ravenna fatta da Procopio, *B.Goth.* I, 1, 15, è chiaramente erronata per eccesso, data la persistenza del collegamento diretto offerto dal Dismano.

¹⁷¹ MAIOLI 2003; MANZELLI 2001, p. 49, fig. 2.

Salara. Da qui in poi la via romana, lungo la quale in qualche punto è stato individuato il selciato antico largo circa nove metri, è perpetuata dalla Strada Antica del Bosco (ora via Sant'Alberto). Questa sfrutta l'andamento del tombolo di un litorale sabbioso fossile ormai consolidato, quello definito 'etrusco' da Elia Lombardini¹⁷², godendo così di una notevole stabilità tra i terreni instabili dell'antico delta padano. La via passa per la Tomba e poco a ovest della Ca' Rossa, dove la colmata alluvionale del Lamone ha obliterato l'antica stazione di *Butrium*, che la *Tabula Peutingeriana* pone a sei miglia da Ravenna¹⁷³ (Fig. 7).

Poco oltre dalla strada repubblicana si staccava verso nord-ovest quella documentata nei tardi *Itineraria* con le stazioni *Augusta* e *Neronia*¹⁷⁴, mentre la nostra doveva proseguire dritta toccando alcuni siti noti per resti romani, come Sant'Alberto, Dosso del Traghetto, Ca' del Bosco Forte, l'argine di Fossa di Porto con la ricca villa del Baro degli Ortazzi¹⁷⁵, Caldirolo e i Sabbioni di Valle Pega, ad ovest di Comacchio. Sul Dosso Sabbioni nel 1956 Nereo Alfieri esplorò e descrisse un edificio romano, ma soprattutto i resti di una strada romana, pavimentata con basoli in trachite dei Colli Euganei¹⁷⁶. La strada prosegue dritta sul dosso sabbioso, attraversa la strada per Comacchio tra l'ex-Casone Valle Trebba e il Volto di Bordone e percorre Valle Ponti a est dell'Argine dello Spino, nel quale viene a convergere dopo un paio di chilometri, raggiungendo poco dopo il significativo Traghetto del Formigher, dove negli anni Cinquanta si rinvennero ruderi e materiali di una villa di epoca romana imperiale¹⁷⁷. Per Prelo e i Sabbioni si giungeva sul dosso di Lagosanto, dove sorse un grosso abitato romano, che corrisponde alla *mansio Neronia* della *Tabula Peutingeriana*¹⁷⁸. Da qui in poi perciò la nostra strada viene a coincidere con quella descritta dalla *Tabula* fino ad *Hadriani*.

Attraversato un ramo padano, il Trebba, in cui dobbiamo forse riconoscere il *Saggis*, si toccavano gli insediamenti romani della Tenuta Varano, dove la strada è iniziata da diversi basoli trachitici. Successivamente la via corre sull'antico cordone sabbioso dei Monticelli (cioè delle dune) e viene denominata la Strada dei Marinelli¹⁷⁹. Per la tenuta Sfondrà la via giunge così a Ponte Maodino, dove da tempo si conoscevano basoli di trachite della strada¹⁸⁰, ma soprattutto dove ora è stato rinvenuto il miliare con la cifra *CCL*. Siamo a circa 45 chilometri (30 miglia) da Ravenna e quindi in totale a 250 miglia da Roma, in accordo con la cifra del miliare, per cui abbiamo la conferma che il tracciato ricostruito corrisponde alla via Annia.

Ponte Maodino - *Hadrianis* (m.p. CCLVII)

La via Annia non poteva certo arrestarsi in questo punto insignificante del delta padano dove è stato casualmente rinvenuto un suo miliare, ma doveva avere una meta importante che giustificasse tanto impegno. Questa in quel momento non poteva essere che Aquileia, come abbiamo già accennato.

Per la ricostruzione del tracciato successivo dell'Annia possiamo affidarci ad un toponimo persistito nei secoli fino a noi, quello di Agna, conservato da una cittadina situata tra Adria e Padova.

¹⁷² LOMBARDINI 1869; UGGERI 1975, pp. 21-52 con bibl. prec.

¹⁷³ UGGERI 1975, p. 159; ID. 1989, p. 118; PEL-LEGRINI 1986, p. 50 sg.

¹⁷⁴ UGGERI 1975, p. 162 ss.; ID. 1989, pp. 136-40.

¹⁷⁵ UGGERI 1989, p. 71.

¹⁷⁶ ALFIERI 1967, p. 12 sg.; UGGERI 1989, p. 118; ID. 2006, n. 47, p. 113 c-f; per altri materiali roma-

ni sulla stessa direttrice viaria v. poco a sud il sito 48 e poco a nord i siti 32-31.

¹⁷⁷ UGGERI 1975, p. 159 e nt. 1; ID. 2006, p. 17, N. 5 a.

¹⁷⁸ UGGERI 1975, pp. 141-53, 159; ID. 1989, p. 119; BOSIO 1991, p. 63..

¹⁷⁹ UGGERI 1975, p. 159 sg.; ID. 1976, p. 18; ID. 1989, p. 119.

¹⁸⁰ UGGERI 1975, p. 160.

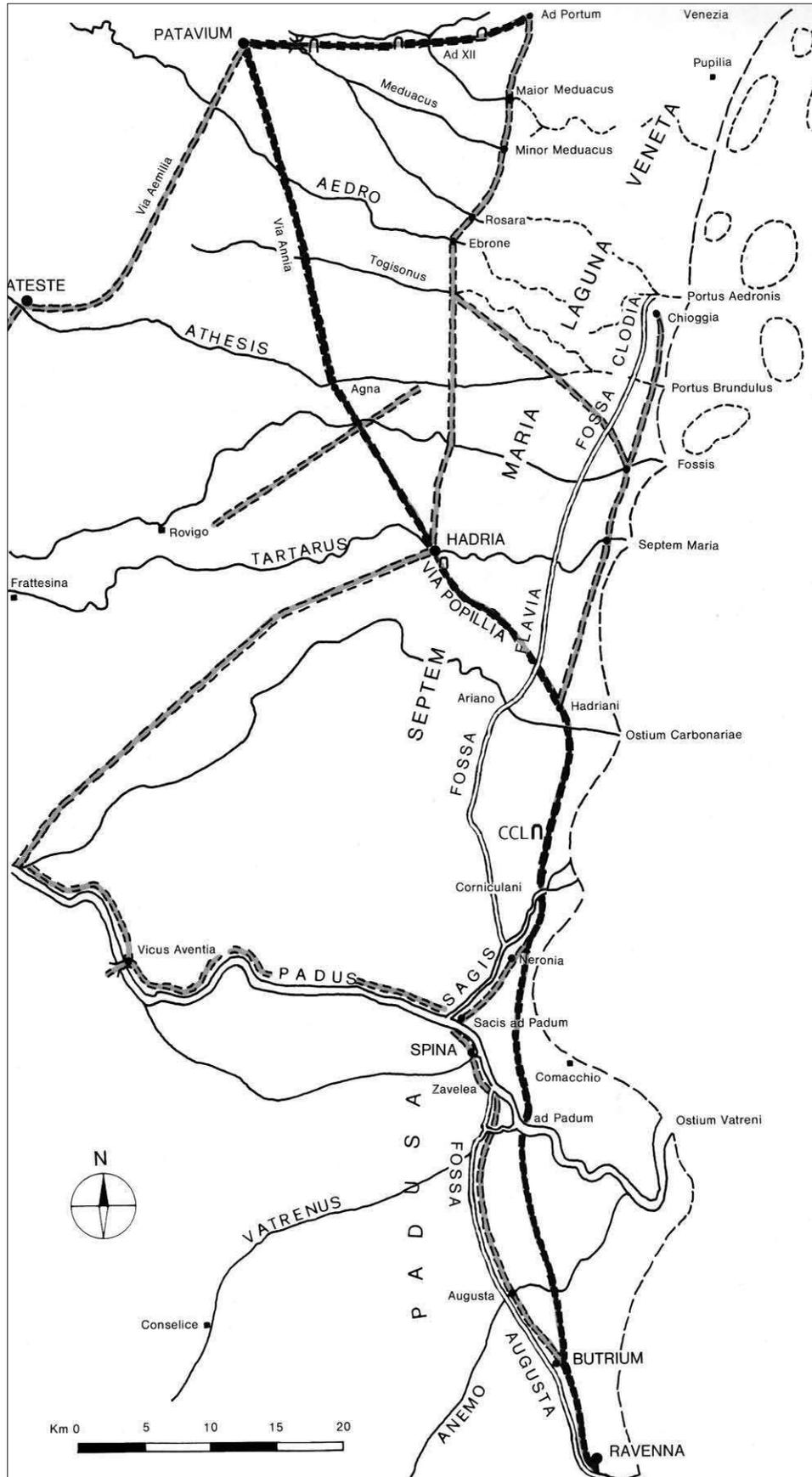


Fig. 7 – La via Annia da Ravenna a Padova.

La via pertanto doveva proseguire sul tombolo sabbioso paralitoraneo fossile come fa ancora la Strada dei Marinelli, in diversi punti della quale sono stati notati basoli trachitici: a Pontelangorino, ai Monti e a Massenzatica, toponimo di origine tardoantica relativo ad un insediamento, di cui si conoscono diversi resti di età romana¹⁸¹. In questo punto, quasi in corrispondenza del corso attuale del Po di Goro, sboccava l'antico ramo settentrionale del Po denominato *Olane*, il più importante del delta padano in età romana, a giudicare dalla testimonianza di Polibio proprio per il II secolo a.C.¹⁸²; esso divideva la *Gallia Cispadana* dalla *Venetia*. La notevole portata d'acqua e la larghezza dell'alveo fluviale imponeva in questo punto il ricorso ad un traghetto e perciò Massenzatica doveva fungere da punto d'attracco sulla sponda meridionale dell'*Olane* ed avere pertanto particolare rilevanza, come San Basilio sulla sponda opposta. Siamo a sette miglia dal miliare di Ponte Maodino e quindi a 257 miglia da Roma.

Traggettato il fiume, si entrava nel territorio *Hadrianum*, così denominato dalla città di Adria e non certo dall'imperatore Adriano. Anche se il toponimo è testimoniato solo nel IV secolo d.C., siamo davanti ad un caso simile a quello del *castellum Amerinum* posto all'ingresso del territorio di Ameria. Qui sulla sponda settentrionale dell'*Olane* è stato parzialmente rimesso in luce l'importante insediamento etrusco e romano di San Basilio di Ariano Polesine, che corrisponde pertanto alla *statio Hadriana*, che va riconosciuta sotto la corrotta forma *Radriani* tramandata sulla *Tabula Peutingeriana*¹⁸³. L'antica città di Adria aveva avuto qui il suo porto ed emporio, del quale sono stati rimessi in luce i ruderi sia della fase etrusca che di quella romana. Questo *vicus Hadrianus* infatti continuava a costituire anche in età romana lo sbocco del territorio di Adria e uno dei porti più importanti della pianura padana, come ricaviamo da Polibio ed è percepibile dagli edifici con pavimenti musivi e dal ricco sepolcreto¹⁸⁴. A causa dell'abbandono della fascia costiera, nel medioevo il toponimo è migrato alcuni chilometri più all'interno, dove troviamo l'esito volgare Ariano.

Hadrianis - Hadria (m.p. CCLXVIII)

Dopo San Basilio, una via proseguiva sulla gronda lagunare verso Chioggia; è quella che troviamo descritta nella *Tabula Peutingeriana* ed è forse dovuta all'intervento dell'imperatore Claudio per agevolare il servizio di alzaia lungo la *Fossa Claudia* e per permettere di raggiungere più velocemente la via Claudia Augusta ad Altino. La nostra via invece abbandonava l'antico litorale etrusco ed attraversava i cordoni sabbiosi di formazione protostorica e preistorica, ora percepibili nella tenuta di Ariano Vecchio come dossi denominati le Tombe¹⁸⁵; poi si addentrava nella pianura procedendo da sud-est verso nord-ovest per lo Spin e la Golena fino alla città di Adria, dove entrava dopo avere attraversato l'alveo preistorico del Po di Adria, già senescente in età romana ed ora parzialmente ripercorso dal Canal Bianco. L'andamento a spezzata attraverso le bassure costringeva così a percorrere circa 11 miglia (in totale 268 miglia da Roma).

Il tratto ora descritto della via da Ravenna ad Adria fu ripreso a grandi linee un quarto di secolo dopo dalla via Popilia proveniente da Rimini. Infatti alla periferia sud di Adria, nel Campo della Fiera, presso la chiesa di Santa Maria della Tomba nel 1844 fu rinvenuta una pietra miliare con la cifra LXXXI e con il nome di P. Popilio Lenate, il console del 132 a.C. Si tratta di una strana lastra d'arenaria triangolare con

¹⁸¹ *Maxenti vicus*, già un grosso villaggio, secondo Biondo Flavio, *Italia Illustrata*, IV, 70 (ed. White 2005, p. 345). CORI – RAMINELLI 1982, p. 24; VISSER TRAVAGLI 1987, p. 65; UGGERI 1989, p. 119.

¹⁸² Polyb. II, 16, 11. UGGERI 1975, p. 46 sg.

¹⁸³ UGGERI 1975, p. 164.

¹⁸⁴ DALLEMULLE 1976; ID. 1977; DE BELLIS 1978; ID. 1979; UGGERI 1989, p. 119, bibl. a nt. 245; TONIOLO 1987; CAPUIS 1994, IV, pp. 132-134 con bibl. prec.

¹⁸⁵ DE BON 1939, p. 31; CAPUIS 1994, IV, p. 132, Nn. 2-4.

Fig. 8 – L'elogio di Polla con la correzione delle cifre itinerarie.



un vertice da infiggere nel terreno, alta m 1,22 e larga in alto m 0,65¹⁸⁶ (Fig. 8). Solo da questo documento apprendiamo l'esistenza di una via Popilia, la quale contava evidentemente le miglia a partire da Rimini, per cui può essere considerata come un prolungamento della via Flaminia¹⁸⁷.

Hadria - Patavium (m.p. CCIIC)

Il collegamento viario da Adria a Padova non è attestato negli Itinerari pervenutici e l'identificazione e la ricostruzione della via Annia si fondano pertanto sui toponimi Agna e sull'evidenza dei rettifili individuati tramite aerofotografia. In questa zona il percorso della via Annia fu ricostruito già negli anni Trenta da un appassionato topografo autodidatta, Alessio De Bon¹⁸⁸. Questo tracciato venne poi ulteriormente precisato sulla base della fotografia aerea, che permise a Peretto e Zerbinati di distinguere subito a nord di Adria, superata la necropoli romana dei Ponti Novi¹⁸⁹, due tracciati diretti verso nord¹⁹⁰, dei quali quello orientale per Ca' Albrizzi, Cavarzere, Monsole, Conca d'Albero e Vallonga, che potrebbe identificarsi con la prosecuzione della via Popilia¹⁹¹, non c'interessa in questa sede, mentre quello più occidentale per Rottanova, Agna e Conselve è da identificare con l'Annia.

Il fatto che la via Annia puntasse verso nord-ovest, internandosi nella pianura veneta, non dipese soltanto dall'importanza polarizzante di Padova, che costrinse la strada ad allungare notevolmente il suo percorso descrivendo un angolo retto, ma trova forse una giustificazione nell'esigenza imposta dalla situazione geomorfologica di evitare l'ambiente fluvio-lagunare particolarmente instabile della zona di foce dell'Adige e più a nord della frangia lagunare veneta nella quale sboccavano molti altri fiumi minori¹⁹².

In particolare, a nord di Adria, presso Canareggio, la via Annia è ben visibile sui rilevamenti aerei tra Corte Florida e il Tiro a Segno¹⁹³; quindi flette a sinistra per i Campelli e prosegue per i Sabbioni, Corte Traghettin¹⁹⁴, Fasana Polesine. Da Rottanova di Cavarzere l'antico rettifilo è ben visibile sull'aerofotografia fino ad Agna, in-

¹⁸⁶ CIL I, 637 = V, 8007 = ILS 5807 = ILLRP 453 = BASSO 1986, 69.

¹⁸⁷ UGGERI 1984.

¹⁸⁸ DE BON 1939, pp. 49-52, 73 sg., 81-84d.

¹⁸⁹ DE MIN 1987, II, p. 260; qui la strada all'interasse dei due fossati risulta larga m 17,8, VERONESE 2011, p. 173 ss.

¹⁹⁰ PERETTO - ZERBINATI 1984, p. 83; CORRAIN - ZERBINATI 2003.

¹⁹¹ Infatti ritroviamo il toponimo Pupilia sull'Adige presso Cavarzere, documentato nel 912 (*usque ad Caputargere et ... usque ad Pupilia*), GLORIA 1877, p. 42, nr. 28, e più oltre l'isola di Poveglia a nord-ovest di Malamocco.

¹⁹² MENGOTTI 2007; ROSADA 2010.

¹⁹³ VERONESE 2011, II, p. 179.

¹⁹⁴ CAPUIS 1994, IV, p. 118, N. 53.

tersecato a metà quasi ortogonalmente dal grandioso rettilineo di oltre venti chilometri che va da Monsole a Buso presso Villadose con funzione di decumano massimo di una centuriazione attribuibile ad Adria¹⁹⁵.

Il paese di Agna, documentato sin dall'anno 870 come *castrum*¹⁹⁶, deve il suo nome al passaggio della via Annia, con esito analogo - ad esempio - a quello di Postioma sulla via Postumia presso Treviso o di Loreggia sulla via Aurelia a nord di Padova. Ad Agna infatti la strada romana è stata riportata in luce dagli scavi in via Cromer ed è larga quasi 20 metri¹⁹⁷; inoltre dai pressi della chiesa parrocchiale sono noti ritrovamenti romani¹⁹⁸. Agna può essere stata una stazione itineraria, a dieci miglia da Adria (totale 278 miglia), motivata anche dal fatto che era situata nel punto di attraversamento - più probabilmente con traghetto - del corso antico del fiume *Athesis* (Adige)¹⁹⁹, che allora da Este raggiungeva il porto di Brondolo²⁰⁰: il fiume era allora navigabile ed affiancato da una strada, che doveva servire anche per l'alzaia, da Verona a Montagnana, a Este, a Bagnoli di Sopra e per Agna alla foce²⁰¹. Agna costituiva pertanto non solo un nodo stradale, ma anche una cerniera con la navigazione fluviale.

Dopo Agna la via proseguiva, come si rileva dall'aerofotografia, più ad ovest rispetto a quella medievale e attraversava il sepolcreto romano di Conselve²⁰², dove si incontrava un più antico corso dell'Adige. Da qui in poi la via per Padova nei documenti medievali era detta 'L'Agna'²⁰³, decisiva persistenza del nome della via Annia, documentata come *via Agna* dal 954²⁰⁴. Questo documento precisa che la via correva *in levata maiore*, ossia su un viadotto sovrelevato rispetto alla campagna circostante, quello che verrà poi denominato popolarmente Levada, un toponimo rivelatore di strada romana in tutta la Cisalpina²⁰⁵.

La nostra Annia passava presso l'Albera, Casa Levorato e Albera di Cartura, tutte località dove sono stati segnalati ritrovamenti di età romana²⁰⁶, e giungeva a Maserà di Padova. Qui, dentro due vasi accostati, è stato rinvenuto un importante ripostiglio di oltre un migliaio di monete, in massima parte denari, ma con anche 108 vittoriat e mezzo denaro²⁰⁷; essendo databile intorno al 125 a.C., non solo rappresenta il più antico tesoretto monetale del Veneto, ma è anche la prima testimonianza di frequentazione della nostra strada. Questa proseguiva per Carpanedo²⁰⁸, Albignasego, dove un'iscrizione attesta un *pagus Disaenius*²⁰⁹, Guizza e Bassanello²¹⁰, dove si congiungeva con la via proveniente da Ateste, forse la cosiddetta via Emilia Altinate o *Minor* proveniente da Bologna e attribuibile al 175 a.C.²¹¹, insieme alla quale per Santa Croce entrava da sud a Padova. Si sono percorse 30 miglia da Adria, in totale 298 da Roma.

Patavium – Altinum (m.p. CCCXXX)

La via Annia proseguiva certamente oltre Padova, perché lo attestano le già ricordate iscrizioni provenienti dalla zona aquileiese e databili nella prima metà del III se-

¹⁹⁵ *L'antico Polesine* 1986.

¹⁹⁶ GLORIA 1877, 82.

¹⁹⁷ VERONESE 2011, 2, p. 198.

¹⁹⁸ CAPUIS 1994, IV, p. 116, N. 40.

¹⁹⁹ UGGERI 1978, p. 55; MARCOLONGO 1987.

²⁰⁰ Plin. *N.H.* III, 120: *Brundulum*.

²⁰¹ CONFORTI CALCAGNI 1981, p. 235.

²⁰² CAPUIS 1992, III, p. 138, N. 264.

²⁰³ Statuti di Padova del 1284: *Strata Lagna a Padua usque ad Consilvem*, BONOMI 1987, p. 207 sg.

²⁰⁴ GLORIA 1877, 63.

²⁰⁵ OLIVIERI 1934, p. 187; UGGERI 1991, p. 27; PATITUCCI 1994, p. 158.

²⁰⁶ CAPUIS 1992, III, p. 137 sg., Nn. 263, 261, 259.

²⁰⁷ CRAWFORD 1969, n. 162; GORINI 1987, p. 236; ZERBINATI 1982, p. 31, N. 2; CAPUIS 1992, III, p. 136, N. 253.

²⁰⁸ *CIL* V, 2852; ZERBINATI 1982, p. 31, N. 1; CAPUIS 1992, III, p. 136, N. 254.

²⁰⁹ FRACCARO 1943 (rist. 1957); CAPUIS 1992, III, p. 74 sg., N. 258, 259, 261.

²¹⁰ CAPUIS 1992, III, p. 73 sg., N. 255; p. 78, N. 284.

²¹¹ Strab. V, 1, 11. FILIASI 1796, II, p. 26 ss.; ALFIERI 1964, p. 61; RADKE 1971, cc. 180-83; UGGERI 1975, pp. 57, 155-58. Ma v. DALL'AGLIO 1990-91; ID. 1995.

colo d.C. Purtroppo non abbiamo alcuna indicazione miliare che ci dia la sicurezza della scelta operata dall'Annia tra Padova e Concordia, città alla quale abbiamo riferito in via d'ipotesi l'iscrizione veneziana relativa all'Annia. L'aver allungato notevolmente un percorso che aveva come meta Aquileia, andando a passare da Padova - rispetto all'andamento diretto che verrà prescelto più tardi dalla via paralitoranea Adria-Altino -, fa pensare ad un forte condizionamento geomorfologico. Si potrebbe cioè supporre che prima dell'estesa bonifica romana fosse ritenuto preferibile un percorso più arretrato, che passasse alle spalle dei terreni acquitrinosi della frangia lagunare alto-adriatica e che magari dopo *Patavium* proseguisse per *Tarvisium* (Treviso) ed *Opitergium* (Oderzo). Proprio questo avrebbe potuto essere il percorso della supposta via Emilia *Minor*, visto che Strabone si preoccupa di distinguerla con la precisazione che passava "lungo le radici delle Alpi aggirando le paludi"²¹². L'Annia, una strada di arrociamento tracciata nel 153 a.C., cioè cinque anni prima della progettazione della via Postumia, avrebbe potuto ripercorrere un tratto dell'Emilia *Minor* oppure puntare da Padova direttamente su Altino. Infatti anche la brevità era considerata un requisito importante per una strada di II secolo a.C.

Quest'ultimo percorso è il solo descritto dagli Itinerari dopo Padova ed anzi viene precisato da ben tre fonti: l'*Itinerarium Antonini*, l'*Itinerarium Burdigalense* e la *Tabula Peutingeriana*, che però riflettono la situazione del *cursus publicus* nel periodo che va dall'età tetrarchica alla metà circa del IV secolo d.C.²¹³, quando le esigenze dei collegamenti erano ormai assai diverse da quelle che dobbiamo postulare per l'età repubblicana.

La strada più bassa è comunque quella che risulta la più frequentata dallo scorcio del III secolo d.C., quando Milano diventa la capitale dell'Impero. Su di essa si dislocano numerosi miliari di III e IV secolo d.C. e tutto il percorso è stato studiato minuziosamente a partire dalle ricognizioni dell'Ottocento patrocinata dalla "Commissione veneziana per la topografia della Venezia". Da Padova la via Annia raggiungeva Altino con 30/33 miglia, Concordia con 30/31 miglia e Aquileia con altre 30/31 miglia, almeno stando alle cifre degli Itinerari, tra i quali l'*Itinerarium Antonini* sembra averle conservato meglio. Nel primo tratto da Padova ad Altino l'*Itinerarium Burdigalense* segna due *mutationes* intermedie distanti tra loro 11 miglia e poste in zone non urbanizzate, perché prendono nome dalle colonne miliari: *ad XII* da Padova e *ad IX* da Altino (Fig. 9).

Da Padova si usciva verso est con un andamento corrispondente all'incirca alle attuali via Santa Lucia e Piazza Garibaldi, dove si utilizzava il ponte romano denominato Altinate²¹⁴. Si proseguiva come via Altinate, via Bolzoni, via Ognissanti e oltre il Canale Piovego per San Gregorio e Camin, dove sulla via Vigonovese si rinvenne un tesoretto di età severiana²¹⁵ e dove un ponte attraversava il vecchio ramo di Brenta denominato Brenta Secca (*Meduacus Minor*)²¹⁶. Qui nel 1919 è stata rinvenuta una colonna miliare di età tetrarchica con l'indicazione del terzo miglio a contare da Padova²¹⁷. Si continuava per il sito archeologico di Tombelle presso Vigonovo, dove la massicciata di costipamento del sottofondo stradale e un sepolcreto fiancheggiante furono segnalati in varie occasioni²¹⁸. Qui l'attuale via Cairoli coincide con l'antica

²¹² Strab. V, 1, 11.

²¹³ Per la cronologia dei vari Itinerari v. ora UGGERI 2013, pp. 17-37.

²¹⁴ PESAVENTO MATTIOLI 1986; TOSI 1987, II, p. 163 sg., tav. IV a; GALLIAZZO 1995, p. 203 sg.

²¹⁵ GORINI 1992, pp. 95-100.

²¹⁶ FILIASI 1811, p. 207; GASPAROTTO 1951, pp. 81, 145; CAPUIS 1992, III, p. 76 sg., Nn. 276-279.

²¹⁷ CIL V, 2999; GASPAROTTO 1956, pp. 4-21; RAMILLI 1968-69, pp. 213-227; BASSO 1986, p. 161, N. 71; BOSIO 1991, p. 72, fig. 50; CAPUIS 1992, III, p. 76. PESAVENTO MATTIOLI 1986, p. 126 ss. (pensa che il miliare non fosse *in situ*, ma spostato verso est); *Via Annia*, I, 2009, p. 36, fig. 13.

²¹⁸ CAPUIS 1994, IV, p. 61 sg.

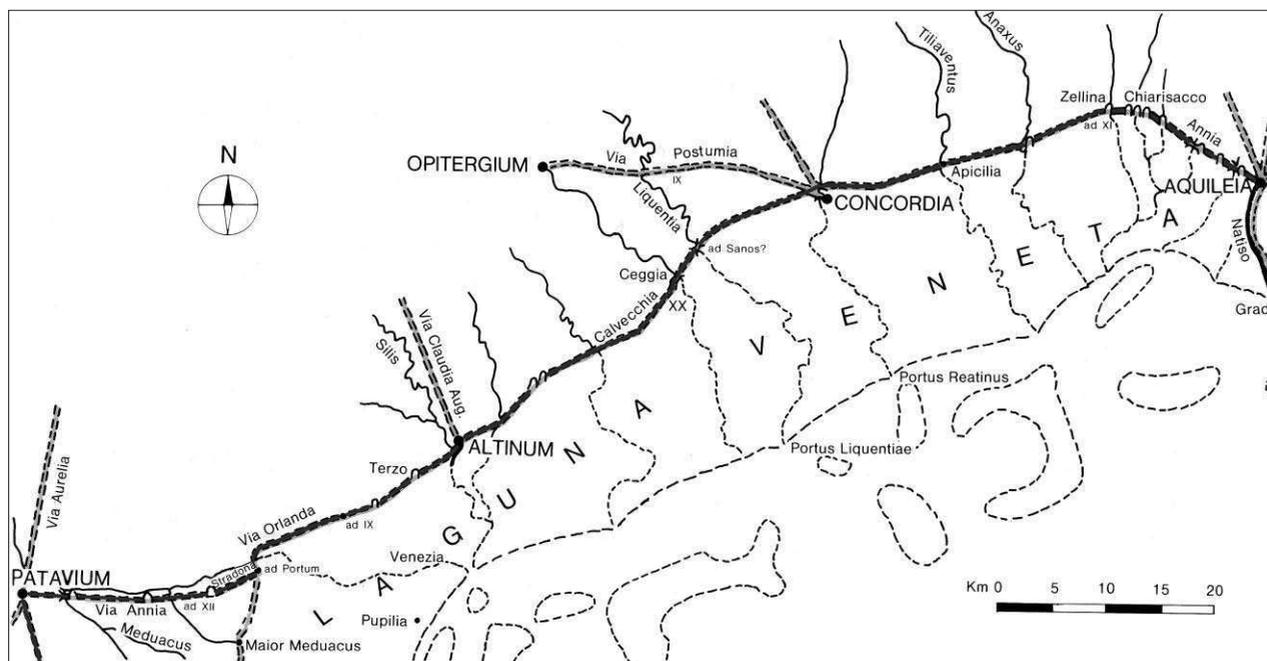


Fig. 9 – La via Annia da Padova ad Aquileia.

Annia, poiché dalla località Sarmazza, al bivio stradale Tombelle-Stra, proviene un'altra colonna miliare, con la cifra *VII*, perfettamente coincidente con la distanza di questo sito da Padova²¹⁹.

La strada proseguiva quindi poco a sud di San Pietro di Stra, toponimo significativo per la strada, il cui andamento antico è perpetuato dalla via Sassari fino a Sambruson, dove sono noti resti di età romana²²⁰. Qui, in base alla distanza da Padova, dobbiamo localizzare la *mutatio ad XII* dell'*Itinerarium Burdigalense*. Proseguendo come la Stradona, a un chilometro da Sambruson sullo scolo Brenta Secco è stata rinvenuta una colonna miliare dell'età di Costantino²²¹. Dopo quattro miglia doveva trovarsi la stazione *ad Portum* della *Tabula Peutingeriana*, nel punto di convergenza della via costiera proveniente da sud, forse la via Popilia che abbiamo lasciato ad Adria²²². La stazione va riconosciuta nei resti segnalati nella zona di Porto Menai, forse più precisamente in quelli presso la chiesa di Gambarare, a sud dei quali si conserva il significativo toponimo Piazza Vecchia, che sembra ricordare un'importante cerniera tra le due strade e le vie fluviali e lagunari.

Successivamente per sette miglia si trovano poche tracce della via sulla gronda lagunare in direzione nord-est, visibili sull'aerofotografia attraverso la Malcontenta²²³, fino a giungere alla località Ponte di Pietra, subito a valle di Mestre; del ponte non è stata rinvenuta traccia, mentre nella zona è emersa la sottofondazione della strada romana, che raggiungeva la larghezza di 20 metri²²⁴. Data la distanza di nove miglia da Altino, dobbiamo supporre che nei paraggi dovesse trovarsi la *mutatio ad IX* ricordata dall'*Itinerarium Burdigalense*. Da qui in poi la strada viene denominata Via Orlanda, toponimo medievale fantasioso che rimanda all'imponenza del manufatto ro-

²¹⁹ GASPAROTTO 1939, N. 32; BASSO 1986, p. 163, N. 72; CAPUIS 1994, IV, p. 61.

²²⁰ Not.Scavi 1888, p. 215; GASPAROTTO 1951, p. 144.

²²¹ STEFANI 1888, p. 5; BASSO 1986, 73.

²²² *Tab. Pent.* IV, 5, MILLER 1916, c. 310.

²²³ MARCHIORI – PANCIERA 1986.

²²⁴ CAPUIS 1994, IV, p. 74, N. 294.

mano²²⁵; essa fu già descritta dal Filiassi nel Settecento²²⁶ e porta ai resti romani di Campalto²²⁷; un miliare con la cifra V²²⁸ è stato rinvenuto nel fossato laterale della strada non lontano da Tesserà, che a sua volta sembra un ricordo in termini bizantini del quarto miglio da Altino, come conferma la distanza.

Poco oltre troviamo Terzo d'Altino, toponimo che ricorda la terza colonna miliare; nella zona è stata rinvenuta in effetti una pietra miliare, che però non conserva la cifra, bensì soltanto la dedica a Costantino²²⁹. Il rettilineo, che punta sull'angolo sud-ovest dell'abitato di Altino, presso Ca' Noghera entra nella bonifica della Tenuta Val Pagliaga, effettuata a partire dal 1927-28 e dove gli scavi effettuati dal conte Jacopo Marcello nel 1951-53 misero in luce un sepolcreto fiancheggiante con continuità la strada antica per quattro chilometri fino alla città per le località Bollo e Belgiardino²³⁰. Questo tratto rettilineo della via dall'idrovora Zuccarello verso nord-est fino ad Altino poggiava su una massiciata, richiesta dalla necessità di costipare quei terreni leggeri: era larga 16 metri e la pavimentazione soprastante era larga sei metri; la via era fiancheggiata da un canale navigabile con le sponde rinforzate da palificazioni. Un altro miliare costantiniano dell'anno 328 d.C. è stato rinvenuto poco oltre, presso Altino²³¹, dove l'attraversamento della città paleoveneta non è stato ancora ben circoscritto²³². Da Padova sono state percorse circa 32 miglia, in totale 330.

Si ricordi che da Altino usciva verso nord-ovest un'importante arteria per l'area danubiana, la via Claudia Augusta, della quale persiste un bel rettilineo fino a Quarto d'Altino.

Altinum – Concordia (m.p. CCCLXI)

La tratta di 31 miglia da Altino a Concordia è bene attestata nell'*Itinerarium Antonini* (126, 128 e 281), nonché sulla *Tabula Peutingeriana*, che arrotonda la distanza in 30 miglia, mentre l'*Itinerarium Burdigalense* dà solo 19 miglia e dobbiamo supporre pertanto che nella tradizione manoscritta sia caduta una *mutatio* intermedia – forse quella tra *Altinum* e *ad Sanos* – con la relativa distanza di 11/12 miglia.

Dopo Altino la via era stata costruita sui dossi della gronda lagunare, cioè sul ciglio interno più consolidato della laguna, realizzando un viadotto sopraelevato con pali e riporto d'argilla e poi inghiaiato²³³. Dopo il sepolcreto dei Portoni lungo lo scolo Carmoson e la diramazione a nord per Oderzo alle Brustolade, il rettilineo puntava verso est-nord-est attraversando il resto del sepolcreto dei Portoni e poi superando con due ponti prima il Canale Siloncello all'idrovora Ziliotto e poi – dopo un altro lembo di sepolcreto altinate – il fiume *Silis* (Sile) a Ca' Ziliotto presso Trepalade²³⁴. Le tombe fiancheggiavano dunque la via Annia per oltre due chilometri da I Portoni a Ca' Ziliotto, ma solo presso l'abitato le tombe sembrano risalire alla fine del II secolo a.C.²³⁵. La via passava quindi per la tenuta di Ca' Tron su un ampio e alto terrapieno fiancheggiato da due profondi fossi²³⁶. Ciò malgrado, l'impaludamento della zona richiese più tardi che si tracciasse una variante più interna servita da due ponti, come hanno documentato gli scavi presso Marteggia²³⁷; da questa zona proviene anche un

²²⁵ UGGERI 1991, p. 26.

²²⁶ FILIASI 1796, III, p. 232; ed. 1812, II, p. 216.

²²⁷ CAPUIS 1994, IV, p. 74, N. 297.

²²⁸ *CIL* V 8006 = BASSO 1986, 74.

²²⁹ *CIL* V 8005 = BASSO 1986, 75.

²³⁰ MARCELLO 1956; TOMBOLANI 1987, pp. 312 sg., 317. Conferme sono venute dai nuovi saggi, TIRELLI - CIPRIANO 2011, 2, p. 206; essi hanno anche intercettato la struttura stradale larga m 19,8, TIRELLI - CAFIERO 2011, pp. 163-75.

²³¹ *CIL* V 8004 = BASSO 1986, 76.

²³² TOMBOLANI 1987, p. 317.

²³³ BRUSIN 1956.

²³⁴ Il ponte fu visto a Portegrandi nel 1938: SCARFÌ - TOMBOLANI 1985, p. 36, nt. 9; TOMBOLANI 1987, p. 311 ss.

²³⁵ TOMBOLANI 1987, p. 311 ss.

²³⁶ PAPISCA 2010.

²³⁷ I terrapieni dei due manufatti stradali sono larghi una ventina di metri e fiancheggiati da ampi

miliare²³⁸. Segue un altro rettilineo diretto a nord-est e fiancheggiato dal Fosso Gorgazzo attraverso i siti romani di Bellesine e Cascinelle, nelle cui vicinanze sono stati trovati tre cippi miliari: uno relativo all'imperatore Gioviano²³⁹, l'altro agli imperatori Valentiniano, Teodosio e Arcadio²⁴⁰; un terzo di Massenzio si conserva ora a Musile²⁴¹. Altri resti romani sono noti all'Arzeron, toponimo allusivo al viadotto della strada, che giungeva a Musile di Piave fiancheggiata da tombe.

Al di là del fiume *Plavis* (Piave), a est di San Donà, sono noti due assi stradali romani, dei quali sembra più antico quello inferiore, la cui traccia si riconosce dapprima sull'andamento della strada provinciale 54 per la località Cavana di Calnova Fiorentina, dove fu riscontrata già nell'Ottocento²⁴². Quindi continuava verso nord-est toccando a Fiumicino una villa romana con il relativo sepolcreto²⁴³. Si giungeva così al canale Grassaga, residuo di un ramo fluviale fossile, che veniva superato, sempre in località Fiumicino, con un ponte di pietra a due arcate, del quale sono stati rilevati il pilone centrale e le due testate²⁴⁴. Siamo circa due chilometri a ovest di Cittanova, dove nella tenuta Moizzi sono stati rinvenuti – forse reimpiegati – i due miliari ora nel museo Eno Bellis di Oderzo²⁴⁵. Da qui cominciava un rettilineo, che puntava a nord fino a ricongiungersi dopo circa cinque chilometri alla S.S. 14. In questo tratto si attraversava un sepolcreto romano a Fossà²⁴⁶. Poco a nord dell'attraversamento della strada provinciale 58 si conserva un ponte romano a tre arcate, del quale sono ancora visibili i piloni²⁴⁷; esso superava il Canalat, forse residuo dell'antico corso del Piavon, ora rettificato. Dopo un chilometro si giunge alla bonifica di Riva Zancana, che ha rivelato un sepolcreto romano²⁴⁸; poi si viene a coincidere per un tratto con la S.S. 14 lungo i Pra' di Levada, che conservano nell'epiteto il ricordo della strada antica rialzata su un terrapieno ed hanno restituito un miliare di Giulio Crispo (317 d.C.) con l'indicazione di XX miglia, evidentemente contando da Altino²⁴⁹. Si giunge così al ponte romano sul fiume *Liquentia* (ora Livenza).

Come già accennato, una variante, forse più tarda, sembra avere evitato questi luoghi ormai depressi correndo più all'interno, all'incirca come la S.S. 14 per Calvecchia, toponimo significativo. Ritrovamenti romani sono stati effettuati presso Ceggia²⁵⁰, altro toponimo significativo in quanto allude al 'ciglio' antico della Laguna²⁵¹. Proseguendo diritto, a ovest della strada moderna, a Noghera è stata rinvenuta una stele funeraria romana²⁵². Le tracce della via si riconoscono poi nella aerofotografia parallele alla ferrovia fino a Sant'Anastasio. Qui i due rami stradali sembrano ricongiungersi per attraversare il fiume Livenza su un ponte romano documentato nel XIX secolo circa 400 metri a nord della strada moderna²⁵³. Le distanze suggeriscono che in

fossati di scolo. Quello più costiero è risultato ripercorrere una direttrice attiva dall'età del Bronzo. GHEDINI e A. 2002, p. 126, fig. 66; BUSANA - GHEDINI 2004, figg. 11-12; PUJATTI 2010; BUSANA e A. 2011.

²³⁸ BASSO 2002, pp. 115-24.

²³⁹ BRUSIN 1940-41, p. 378 = BASSO 1986, 78.

²⁴⁰ BRUSIN 378 = BASSO 1986, 79; BASSO 1996, pp. 152-57.

²⁴¹ TOZZI - HARARI 1984, p. 45; CROCE DA VILLA 1990, p. 168; CAPUIS 1994, IV, p. 86, N. 35.

²⁴² *Commissione* 1884, p. 294; CAPUIS 1994, IV, p. 91, N. 88.

²⁴³ Not.Scavi 1903, pp. 49-54; CAPUIS 1994, IV, p. 92, N. 90.

²⁴⁴ *Commissione* 1884, p. 276; BRUSIN 1949-50, p. 115 ss.; TOZZI - HARARI 1984, p. 45; BOSIO

1991, p. 75; CAPUIS 1994, IV, p. 92, N. 93.

²⁴⁵ FORLATI TAMARO 1959, p. 151; EAD. 1976, p. 96; TOZZI - HARARI 1984, p. 110, figg. 91-92; BASSO 1986, 81-80.

²⁴⁶ CAPUIS 1994, IV, p. 91, N. 86.

²⁴⁷ BRUSIN 1949-50, pp. 115-27; TOMBOLANI 1984, p. 64; CAPUIS 1988, I, p. 212, n. 74.

²⁴⁸ CAPUIS 1988, I, p. 212, n. 73.

²⁴⁹ *CIL* V 8001 (*DN Fl. Iulio Crispo nob. Caes. XX*). BASSO 1987, N. 82; CAPUIS 1988, I, p. 212, N. 72.

²⁵⁰ TOMBOLANI 1984; CAPUIS 1988, I, p. 212, N. 71.

²⁵¹ Da *cilium*, OLIVIERI 1961, p. 96.

²⁵² CROCE DA VILLA 1994.

²⁵³ ROCCO 1897, p. 586; CAPUIS 1988, I, p. 211, Nn. 67-68.

prossimità del ponte, probabilmente alla sua testata orientale, fosse sorta la stazione itineraria dell'*Itinerarium Burdigalense* denominata *mutatio Sanos*, forse dall'insegna beneaugurate di una *taberna*²⁵⁴.

A est del ponte la massicciata di ciottoli della strada è stata osservata dal Brusin ed appariva larga 8/9 metri²⁵⁵; una trincea trasversale nel 2010 ha rivelato un acciottolato su una larghezza di 13 metri su un sottofondo largo 21 metri²⁵⁶. Seguendo il rettilineo della vecchia Via del Giro o Via Levada si toccano diversi siti archeologici di età romana presso il canale Fosson, presso il fiume Loncòn, dove nel 2004 nella tenuta Bosco del Merlo è stato intercettato l'acciottolato della strada²⁵⁷, a Levada e a S. Giusto²⁵⁸. Qui venne a confluire nell'Annia da nord-ovest la via Postumia proveniente da Oderzo e passante per Annone, forse esito di *ad IX*, in quanto a nove miglia da Concordia.

Se accettiamo la precedenza dell'Annia, datandola al 153 a.C., rispetto alla Postumia, che sappiamo costruita nel 148 a.C., la tradizionale apparente aporia di una via Postumia, che da Concordia ad Aquileia viene chiamata via Annia dalle iscrizioni aquileiesi²⁵⁹, viene a cadere, perché è la posteriore via Postumia a riutilizzare il tratto finale della precedente via Annia.

Dopo 31 miglia giungiamo così all'altezza della futura *Iulia Concordia*, che verrà fondata in età triumvirale (42 a.C.) in un posto significativo, scelto per la sua posizione intermedia tra Altino ed Aquileia e presso l'incrocio della via Postumia con l'Annia, nonché a cerniera con il fiume *Reatinum*²⁶⁰, ora Lemene, che portava al *portus Reatinus* sistemato alla sua foce²⁶¹. La centuriazione di Concordia venne tracciata soltanto nei terreni più asciutti a monte della via Annia, mentre la città venne edificata un mezzo chilometro più a sud della vecchia strada, sul dosso già occupato da un villaggio lagunare paleoveneto, e venne allacciata alla via Annia con dei diverticoli stradali. Di questi, il più importante usciva dalla porta occidentale e ad una quarantina di metri dalle mura, lungo l'attuale via San Pietro, conserva un ponte a tre arcate disuguali, delle quali resta ancora integra quella laterale connessa alla testata occidentale²⁶².

Concordia - Aquileia (m.p. CCCLXXXI)

Da qui in poi la strada ha goduto di grande fortuna almeno dalla fine del III secolo d.C. quando Milano è diventata capitale ed è stato potenziato il collegamento con il porto di Aquileia e con l'Oriente²⁶³.

La tratta da Concordia ad Aquileia è perciò ben descritta dagli Itinerari: l'*Itinerarium Antonini*, 128 e 281, dà 31 miglia, come per la tratta precedente, mentre la *Tabula Peutingeriana* arrotonda di nuovo in 30; l'*Itinerarium Burdigalense* suddivide le 30 miglia in tre tappe, registrando due *mutationes*: dopo 9 miglia *Apicilia* e dopo altre 10 *Ad XI*.

In particolare, poco oltre il ponte che attraversava il fiume Lemene²⁶⁴, la strada antica affiancata da tombe è stata individuata a est di Portogruaro in località Gaffarel-

²⁵⁴ BOSIO 1991, p. 77; VIGONI 2010, pp. 160-175.

²⁵⁵ BRUSIN 1949-50, p. 115 ss.; CAPUIS 1988, I, p. 211, N. 68.

²⁵⁶ VIGONI 2010.

²⁵⁷ ANNIBALETTO 2010, p. 338 sg.

²⁵⁸ CAPUIS 1988, I, Nn. 81-124-82-83-113.

²⁵⁹ BOSIO 1991, p. 77 sg. per l'inquadramento tradizionale.

²⁶⁰ ROSADA 1979, c. 220; VEDALDI IASBEZ 1994, p. 153 sg.

²⁶¹ ROSADA 1979, c. 55.

²⁶² Scoperto nel 1877, è fondato su una fitta palificazione; l'arco centrale era più alto. Not.Sc. 1978, p. 27 ss.; BRUSIN 1960, p. 11, fig. 2; UGGERI 1978, p. 66, figg. 4-5; CROCE DA VILLA 1987, p. 417, tav. VIII, N. 17.

²⁶³ BASSO 1996, p. 155.

²⁶⁴ GREGORUTTI 1886, p. 200; CAPUIS 1988, I, p. 214, N. 85.

le subito a nord rispetto all'odierna strada statale²⁶⁵. Presso Fossalta di Portogruaro è stato rinvenuto un ripostiglio di 260 denari riferito all'80 a.C.²⁶⁶ Superato prima il ramo fossile del *Tiliaventum Maius* e poi quello del *Tiliaventum Minus*, l'attuale fiume Tagliamento²⁶⁷, tra Latisanotta e Latisana va identificata la *mutatio Apicilia*, forse meglio *Ad Paciliam*, come proposero di emendare Teodoro Mommsen e Luciano Bosio sulla base del codice Veronese 52 dell'*Itinerarium Burdigalense*²⁶⁸.

La strada proseguiva tra quella attuale e la ferrovia, per Crosere, l'insediamento romano di Isola Augusta e Palazzolo dello Stella, dove il ponte romano sull'antico fiume *Anaxus* è stato rintracciato un 50 metri a sud di quello sullo Stella dell'attuale S.S.14 e dove è stato rinvenuto un miliare costantiniano con la cifra *XVII*, coincidente con la distanza da Aquileia²⁶⁹. Un rettilineo di una decina di chilometri giunge ai Casali Zellina, dove è stato rinvenuto un miliare di Licinio²⁷⁰ e dove doveva trovarsi la *mutatio ad XI* dell'*Itinerarium Burdigalense*. Il rettilineo si concludeva a San Giorgio di Nogaro, dove si attraversava il fiume Corno sul ponte romano, che ha lasciato il toponimo Punt de Pier²⁷¹, e si giungeva a Chiarisacco, sulla sponda sinistra del fiume Corno, a circa 10 miglia da Aquileia, dove è stato rinvenuto un ripostiglio monetale di 206 assi, databile intorno al 150 a.C.²⁷², il più antico sulla tratta viaria da Altino ad Aquileia ed importante indizio del suo utilizzo subito dopo la sua costruzione nel 153 a.C., confermandone pertanto questa data alta. Vi sono stati rinvenuti anche tre milari tardi²⁷³, dei quali quello di Valentiniano e Valente contiene la dedica da parte della *devota Venetia*, manifesto di propaganda politica che testimonia dell'importanza rivestita dalla strada nel IV secolo d.C.²⁷⁴.

Da Chiarisacco cominciava un nuovo rettilineo diretto a sud-est e che si concludeva al fiume Aussa. In particolare, presso l'attraversamento del fiume Zumello sono stati rinvenuti i resti della massicciata della strada romana²⁷⁵ e le già ricordate iscrizioni sul restauro della via Annia da parte di Massimino il Trace²⁷⁶, *labe corrupta, a porta usque ad septimum miliarem*; siamo infatti a sette miglia da Aquileia. Un notevole abitato romano si sviluppò a Malisana²⁷⁷. Si giungeva così in località Antonina all'incrocio con una via trasversale, la quale doveva fiancheggiare in destra il fiume Aussa. Questo incrocio venne monumentalizzato con un arco quadrifronte, i cui quattro piloni vennero riconosciuti da Luisa Bertacchi²⁷⁸. Subito dopo il fiume Aussa veniva superato con il cosiddetto Ponte Orlando, toponimo medievale caratteristico per designare i ponti romani²⁷⁹; nei pressi, a Moruzis nel 1935 fu scoperto un miliare di Gioviano²⁸⁰.

Da qui in poi la via assumeva un altro andamento e con un nuovo rettilineo verso sud-est giungeva ad Aquileia, fiancheggiata dai monumenti sepolcrali della sua necropoli²⁸¹. In corrispondenza di quest'ultimo tratto, presso San Martino di Terzo, che conserva il ricordo del terzo miliare da Aquileia, in località Roncato o Tumbola fu

²⁶⁵ CAPUIS 1988, I, p. 217, N. 113.

²⁶⁶ GORINI 1987, p. 236.

²⁶⁷ CROCE DA VILLA 1987, p. 418; VEDALDI IASBEZ 1994, pp. 156-59.

²⁶⁸ *CIL*, V, p. 935; BOSIO 1984; ID. 1991, p. 80. *Pacilia* ricorre nei documenti epigrafici di Aquileia, *CIL*, V, 937, 1798.

²⁶⁹ MENGOTTI 1974-75, cc. 135-46.

²⁷⁰ PAIS, *CIL, Suppl. It.* (1884), 1062.

²⁷¹ ZANON 2000, pp. 93-98; BERTACCHI 2003, p. 12, pianta 1 L, tavv. 8, 16 nr. 22.

²⁷² CRAWFORD 1969, N. 144.

²⁷³ *CIL* V, 7797; PAIS, *CIL, Suppl. It.* (1884),

1061, 1063; *ILS* 759; BASSO 1986, 87.

²⁷⁴ *CIL* V, 7793; PAIS, *CIL, Suppl. It.* (1884), 1060; BASSO 1986, 86.

²⁷⁵ PELLEGRINI 1917, p. 235 sg.

²⁷⁶ BRUSIN 1955-56, p. 289, N. 3 = A.Ep. 1979 (Paris 1981), p. 72, Nn. 256-257.

²⁷⁷ BERTACCHI 1979, p. 270.

²⁷⁸ BERTACCHI 1979, p. 271, fig. 11; BASSANI 2008, p. 81, fig. 3; TIUSI 2009, p. 400, fig. 1.

²⁷⁹ ÜGGERI 1991, p. 28.

²⁸⁰ BRUSIN 1940-41, p. 387.

²⁸¹ BASSANI 2008, p. 79.

rinvenuta la famosa iscrizione relativa al restauro della via *Annia influentibus palustribus aquis eververata*²⁸². Di un'altra iscrizione consimile, ma frammentaria, ignoriamo la precisa provenienza²⁸³. In località Seiuzze nel 1969 si rinvenne un miliare marmoreo di Gioviano, riutilizzato da Valentiniano, Valente e Graziano²⁸⁴. Il vicino fiume di Terzo si attraversava dove sono i resti del Ponte Rosso. Subito dopo si staccava a levante il breve raccordo con la cosiddetta *via Iulia Augusta*, monumentalizzato dal sepolcreto che lo fiancheggia fino all'incrocio di Santo Stefano²⁸⁵. La via *Annia*, passando per l'area poi occupata dal circo, giungeva alla porta nord-ovest delle mura repubblicane ed entrava in Aquileia, il cui impianto urbanistico ortogonale è stato precisato negli ultimi decenni²⁸⁶.

CONCLUSIONI

Un nuovo miliare di sicura provenienza, anche se riporta soltanto una cifra e un nome, ci consente di conoscere il costruttore e di ricostruire il tracciato di una delle più grandi strade della Repubblica romana: la via *Annia*. Sul piano metodologico, al di là di un'eccessiva prudenza, ritengo corretto il nostro uso di denominare le vie dal loro costruttore, anche quando non si possiede ancora un'esplicita attestazione antica; difatti, quando emergono fonti epigrafiche la corrispondenza tra costruttore e nome della via viene confermata puntualmente.

Nel nostro caso conosciamo dall'epigrafia sia il nome ufficiale della via che quello del suo costruttore e possiamo perciò d'ora innanzi parlare con sicurezza di una via *Annia* tracciata da un console T. Annio da Roma ad Aquileia (*Fig. 10*).

Dobbiamo identificare questo console con T. Annio Lusco in carica nel 153 a.C., in quanto continuatore della politica del padre, triumviro ad Aquileia nel 169 a.C., ed in quanto verosimilmente egli stesso impegnato come pretore proprio ad Aquileia nella guerra contro gli Histri del 156 a.C. Che la meta della strada fosse Aquileia siamo certi, in base alle numerose iscrizioni aquileiesi che ricordano la via *Annia*. D'altra parte, le iscrizioni che menzionano una via *Annia a Falerii Novi* nel Lazio, la posizione del luogo di rinvenimento del miliare in Emilia, i toponimi Agna e via Lagna nel Veneto ci assicurano che la via muoveva da Roma per raggiungere Aquileia. Ce lo conferma in maniera definitiva la cifra di 250 miglia indicata dal miliare a ponte Maodino (in provincia di Ferrara), che coincide esattamente con la distanza di questo sito da Roma. La percorrenza complessiva di questa via da Roma ad Aquileia può essere valutata in circa 390 miglia, ossia ben 577 chilometri.

La via che abbiamo ora ricostruito ci suggerisce diverse considerazioni di carattere generale.

Impressiona anzitutto la straordinaria percezione geografica rivelata dal console romano nell'individuare la direttrice più breve tra Roma e la costa veneta e nel realizzarla tramite la selezione e la somma di collegamenti precedenti, che dobbiamo postulare anche perché altrimenti non sarebbe stato possibile realizzare un'opera così grandiosa nell'arco di un consolato o poco più, come constatiamo del resto anche per altre strade consolari. Nel nostro caso siamo vicini alla linea retta, a parte i condizionanti solchi montani del Tevere e del Savio e la grandiosa curva del litorale alto-adriatico. Inoltre per gran parte del percorso la via, forse perché ricalcò tracciati precedenti, privilegiò andamenti naturali, come le vallate del Tevere e del Savio, i cordoni sabbiosi dei litorali fossili padani ormai consolidati e la gronda interna più stabile della

²⁸² *CIL* V 7992 = *ILS* 5860.

²⁸³ *CIL* V 7992 a.

²⁸⁴ BERTACCHI 1979, p. 262, figg. 2-4.

²⁸⁵ BERTACCHI 2003, p. 88.

²⁸⁶ BERTACCHI 2003.



Fig. 10 – La via Annia da Roma ad Aquileia, schema complessivo.

laguna veneta. Questo significa che la via Annia potrebbe essere considerata come la risultante della selezione geniale e della sistemazione di percorsi già collaudati da un'esperienza secolare. A sua volta la via Annia venne in parte riutilizzata dalla via Postumia dalla zona di Concordia ad Aquileia e dalla via Popilia da Ravenna ad Adria.

Fuori che nelle vallate incassate e naturalmente tortuose, la via Annia procede lungo una direttrice costante, anche se articolata a spezzata mediante una serie di segmenti rettilinei, che congiungono via via i punti obbligati di passaggio tra gli ostacoli che si frappongono, come si è riscontrato abitualmente nelle strade romane. Nei terreni tufacei dell'Etruria, lunghi solchi (le vie cave) incidono i cigli dei tavolati tufacei per scendere al livello dei ponti, di solito piccoli e ad unica campata. In pia-

nura i ponti a tre luci hanno in genere la campata centrale più ampia. I rettifili della bassa pianura veneta sono spesso sopraelevati su un robusto terrapieno, talora individuabile grazie alla sopravvivenza del toponimo Levada; del resto anche altri toponimi e documenti medievali hanno dato preziosi apporti alla ricostruzione particolareggiata del tracciato.

I grandi fiumi padani non dovevano essere dotati di ponti lapidei e di conseguenza la larghezza di questi fiumi non era compresa nella misurazione della lunghezza della strada; essi venivano di norma attraversati con traghetti e forse solo nella preparazione di campagne belliche si provvedeva a costruire ponti di legno o ponti ancora più provvisori di zatteroni e di barche. In età imperiale lungo la strada vennero dislocate le *mansiones*, appoggiandole in generale ai centri urbani ad una distanza che si aggira spesso sulle trenta miglia; le *mutationes* o le semplici *tabernae* si scaglionavano irregolarmente tra le sei e le dodici miglia, a seconda delle caratteristiche del percorso e di quelle dell'insediamento nelle diverse aree attraversate. Naturalmente ne abbiamo un quadro, e per giunte parziale, solo per il IV secolo d.C., quando possiamo disporre degli Itinerari per la parte iniziale e per quella finale del percorso.

Nei tardi Itinerari manca infatti gran parte del percorso della via Annia, in quanto questa è una strada arcaica e che quindi perdette presto d'importanza in tutto il tratto centrale, fuori che per il traffico locale, a causa della decadenza dell'Etruria e soprattutto del settore montano appenninico, quando d'altra parte la via Flaminia offriva i vantaggi di una comoda percorrenza a bassa quota e la via Cassia veniva potenziata facilitandone e abbreviandone il percorso con le varianti realizzate da Traiano e da Adriano²⁸⁷. L'incidenza della via Annia aumentò invece nella Cisalpina, grazie alla sua vitalità economica, politica e militare, soprattutto tra III e V secolo per il ruolo centrale assunto da Aquileia e per lo spostamento della capitale a Milano e poi a Ravenna.

Nella parte appenninica una rinnovata vitalità si ebbe soltanto dall'età bizantina – quando la via collegava il Ducato di Roma all'Esarcato di Ravenna, tra territori ostili occupati dai Longobardi²⁸⁸ – e poi nel medioevo, quando si fece spesso ricorso alla viabilità alternativa di montagna, una scelta di carattere generale, ben nota in Italia²⁸⁹, dettata dall'esigenza di sfuggire ai pericoli della fascia costiera ed al controllo dei grandi centri urbani e quindi in stretta relazione con il processo di incastellamento. Questo ruolo storico, in concomitanza con la relativa stabilità dei terreni attraversati, ha fatto sì che la via Annia si perpetuasse nella lunga durata, almeno nell'ambito dei collegamenti regionali, attraverso il medioevo e in gran parte sino al secolo scorso, mentre ora la vediamo scavalcata dagli aerei viadotti delle superstrade.

²⁸⁷ MOSCA 2002, pp. 139 ss.; 207 ss.

²⁸⁸ MENESTÒ 1999.

²⁸⁹ PATITUCCI 2002; PATITUCCI - UGGERI 2007, pp. 323-358.

Schema del percorso della via Annia
(le cifre indicano le miglia)

Roma, cfr. <i>Tab. Peut.</i>	<i>Sarsina</i> 181
3	19
<i>Ad Pontem Iulii</i> (Ponte Milvio) 3	<i>Via Aemilia</i> , quadrivio <i>Caesena</i> 200
3	9
<i>Ad Sextum via Clodia</i> (Tomba di Nerone) 6	<i>Sabis</i> 209, cfr. <i>Tab. Peut.</i>
6	11
<i>Veii</i> (bivio <i>Clodia/Cassia</i>) 12	<i>Ravenna</i> 220
9	6
<i>Baccanae, Ad Vacanas</i> (<i>Baccano</i>) 21	<i>Butrium</i> 226, cfr. <i>Tab. Peut.</i>
(bivio <i>Cassia – Amerina</i>) 24	24
9	Ponte <i>Maodino</i> , miliare <i>CCL</i> , 250
<i>Nepet</i> (<i>Nepi</i>) 30	7
5	<i>Hadriana</i> 257
<i>Falerii Novi</i> (<i>S. Maria di Fàlleri</i>) 35	11
12	<i>Hadria</i> 268
<i>Castellum Amerinum</i> (<i>Seripola</i>) 47	10
9	(<i>Agna</i> 278)
<i>Ameria</i> (<i>Amelia</i>) 56	20
6	<i>Patavium</i> 298
(...)	12
(10/11)	<i>Ad XII</i> 310, cfr. <i>Burd.</i>
<i>Tuder</i> (<i>Todi</i>) 72	4
19	<i>Ad Portum</i> 314, cfr. <i>Tab. Peut.</i>
<i>Vettona</i> (<i>Bettona</i>) bivio 91	7
(20 <i>Vettona</i>) fin qui <i>Tab. Peut.</i>	<i>Ad Nonum</i> 321, cfr. <i>Burd.</i>
(incrocio <i>Perugia-Assisi</i>) 96	9 (totale 32)
7	<i>Altinum</i> 330
<i>Arna</i> (<i>Civitella d'Arno</i>) bivio 98	10
18	<i>Sanos</i> 340, cfr. <i>Burd.</i>
(<i>Umbertide</i> 117)	12
14	(... ? 352)
<i>Tifernum Tiberinum</i> (<i>Città di Castello</i>) 131	9 (totale 31 <i>It.</i> , 30 <i>Tab.</i>)
10	<i>Concordia</i> 361
(<i>Borgo San Sepolcro</i> 141)	9
10	<i>Apicilia, Ad Paciliam?</i> 370
(<i>Pieve Santo Stefano</i> 151)	10
10	<i>Ad Undecimum</i> 380
<i>Valico di Montecoronaro</i> 161	11 cfr. <i>Burd.</i> (totale 31 <i>It.</i> , 30 <i>Tab.</i>)
6	<i>Aquileia</i> 391
(<i>Bagno di Romagna</i> 167)	
14	

BIBLIOGRAFIA

- ABATI – M. MENGOZZI 2003 = M. ABATI – M. MENGOZZI, *L'età medievale*, in *Storia di Mercato Saraceno*, Cesena, pp. 51-110.
- AGOSTINI – SANTI 2012 = C. AGOSTINI – FR. SANTI, *La strada Flaminia Militare del 187 a. C.*, Bologna.
- ALFIERI 1964 = N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell'Italia Settentrionale*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia Settentrionale*, catalogo, Bologna, I, pp. 57-70.
- ALFIERI 1967 = N. ALFIERI, *Problemi della rete viaria attorno a Ravenna*, in *CARB*, XV, Ravenna, pp. 7-20.
- ALFÖLDY 1977 = G. ALFÖLDY, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen* (*Antiquitas*, 27), Bonn.
- ANNIBALETTO 2010 = M. ANNIBALETTO, *Il paesaggio suburbano di Iulia Concordia*, Rubano (PD).
- L'antico Polesine* 1986 = *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*. Catalogo, Adria-Rovigo.
- ASTARITA 1983 = M.L. ASTARITA, *Avidio Cassio*, Roma.
- AURELI, DE LUCIA BROLLI, DEL LUNGO 2006 = P. AURELI, M. A. DE LUCIA BROLLI, ST. DEL LUNGO, *Orte (Viterbo) e il suo territorio: scavi e ricerche in Etruria meridionale fra antichità e Medioevo* (BAR I.S. 1545), Oxford.
- AURIGEMMA 1963 = S. AURIGEMMA, *I monumenti della necropoli romana di Sarsina*, in *Bollettino Centro Studi per la Storia dell'Architettura*, 19, Roma.
- BAGGIO 1985 = P. BAGGIO, *Interazione tra uomo e territorio antico*, in *Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro concordiese*, Torre di Mosto, pp. 142-49.
- BANDELLI 1999 = G. BANDELLI, *Roma e la Venetia orientale*, in *Vigilia di romanizzazione*, Roma, pp. 285-301.
- BASSANI 2008 = M. BASSANI e A., *La via Annia: dall'analisi al possibile tracciato*, in *Via Annia*, a c. di Fr. Veronese, Padova, pp. 77-102.
- BASSO 1987 = P. BASSO, *I miliari della Venetia romana* (= *Arch.Veneta* 9, 1986), Padova.
- BASSO 1996 = P. BASSO, *Nuovi miliari della via Annia*, in *Quad. di Arch. Veneto*, 12, pp. 152-57.
- BASSO 2004 = P. BASSO, *La vita tardoantica delle strade romane: gli esempi dell'Annia e della via lungo le valli dell'Adige e dell'Isarco*, in H.E. HERZIG – R. FREI-STOLBA, *Siedlung und Verkehr im römischen Reich: Römerstrassen*, Bern, pp. 283-316.
- BECATTI 1934 = G. BECATTI, *Nota topografica sulle mura di Bettona*, in *St.Etr.*, VIII, pp. 397-400.
- BECATTI 1938 = G. BECATTI, *Tuder - Carsulae* (*Forma Italiae*, VI, 3), Roma; II ed. 1953.
- BEGNI PERINA 1986 = G. BEGNI PERINA, *Il porto sul Tevere in località Seripola*, in *Tevere. Un'antica via per il Mediterraneo*, Roma, pp. 184-5.
- BERTACCHI 1979 = L. BERTACCHI, *Presenze archeologiche romane*, in *AAAd*, XV, 1, pp. 259-89.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BLASON SCAREL 2000 = S. BLASON SCAREL, *Brevi note sulle quattro lastre di Massimino il Tracce*, in *Cammina, cammina ... dalla via dell'ambra alla via della fede*, Aquileia, pp. 67-70.
- BONOMI 1987 = S. BONOMI, *Il territorio patavino*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona, pp. 195-215.
- BOSIO 1956 = L. BOSIO, *La via Annia da Altino ad Aquileia*, in *Atti del convegno per il retroterra veneziano (1955)*, Venezia, p. 27 ss.
- BOSIO 1970 = L. BOSIO, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova.
- BOSIO 1984 = L. BOSIO, *Mutatio Apicilia (una posta stradale lungo la via Annia)*, in *Studi forogiuliesi in onore di Carlo Guido Mor*, Udine, pp. 41-46.
- BOSIO 1990 = L. BOSIO, *La via Popilia-Annia*, in *Aquileia e l'Alto Adriatico*, AAAd 36, pp. 43-59.
- BOSIO 1991 = L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova; II ed. 1997.
- BRACONI – UROZ SÁEZ 1999 = P. BRACONI – J. UROZ SÁEZ, *La villa di Plinio il Giovane a San Giustino*, Perugia.

- BROUGHTON 1952 = T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, 1-2, New York; 3. *Suppl.*, Atlanta 1986.
- BRUSIN 1940-41 = G. BRUSIN, *Due miliari della via Altino-Concordia*, in *Atti Ist. Veneto*, 100, pp. 377-89.
- BRUSIN 1949-50 = G. BRUSIN, *Sul percorso della via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, in *Atti Ist. Veneto*, 108, pp. 115-127.
- BRUSIN 1955-56 = G. BRUSIN, *Epigrafi aquileiesi in funzione di pietre miliari*, in *Atti Ist. Veneto*, 114, pp. 281-90.
- BRUSIN 1956 = G. BRUSIN, *La via Annia da Altino ad Aquileia*, in *Atti del convegno per il retroterra veneziano (1955)*, Venezia, pp. 27-34.
- BUONOPANE 1987 = A. BUONOPANE, *Donazioni pubbliche e fondazioni private*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona, pp. 289-310.
- BURCKHARDT 1989 = L.A. BURCKHARDT, *Gab es ein optimatisches Siedlungsprogramm?*, in *Labor omnibus unus. Festschrift G. Walser*, Stuttgart, pp. 3-7.
- BUSANA - GHEDINI 2004 = M.S. BUSANA, F. GHEDINI, cur., *La via Annia e le sue infrastrutture* (Atti 2003), Cornuda (TV).
- BUSANA E A. 2011 = M.S. BUSANA E A., *Nuovi dati dalle indagini nella tenuta di Ca' Tron*, in *Via Annia*, II, Padova, pp. 221-239.
- CALCI - MESSINEO 1987-88 = C. CALCI - G. MESSINEO, *Via Cassia: Villa di Lucio Vero*, in *BCAR*, 92, pp. 499-504.
- CAMPANA 1941 = A. CAMPANA, *Decimo Decimano Dismano: ricerche di topografia romana e medioevale della Pianura Romagnola*, in *Emilia Romana*, I, Firenze, pp. 1-39.
- CAPUIS 1988-1994 = L. CAPUIS e A., *Carta archeologica del Veneto*, Modena, I - IV.
- CAVALLO 2004 = D. CAVALLO, *Via Amerina*, Roma.
- CHELLINI 2004 = R. CHELLINI, *Toponimi di terme ed impianti idrici di età romana*, in *Studi in memoria di Ciro Santoro* («Rudiae». Ricerche sul mondo classico, 15), Lecce, pp. 75-102.
- Commissione 1884 = *Relazione della Sub-Commissione veneziana per la topografia della Venezia nell'età romana*, in *Arch. Veneto*, XXVII, pp. 267-81; 481-90.
- CONFORTI CALCAGNI 1981 = A. CONFORTI CALCAGNI, *Per la storia delle comunicazioni romane*, in *Economia e Storia*, n.s., 2, pp. 229-38.
- CORI - RAMINELLI 1982 = A. CORI - G. RAMINELLI, *Mesola, Massenzatica, Ponticelli, Serravalle*, pp. 17-54.
- CRAWFORD 1969 = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*, London.
- CRESCI MARRONE - TIRELLI 2009 = G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, *Altino. Il santuario altinate*, Roma.
- CROCE DA VILLA 1987 = P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in *Il Veneto nell'età romana*, Verona, II, pp. 391-423.
- CROCE DA VILLA 1990 = P. CROCE DA VILLA, *Musile di Piave: ponte romano lungo l'Annia*, in *QAV*, 6, pp. 165-88.
- CROCE DA VILLA 1994 = P. CROCE DA VILLA, *Stele funeraria romana da Ceggia*, in *Studi di archeologia della X regio in ricordo di M. Tombolani*, Roma, pp. 339-44.
- DALL'AGLIO 1990-91 = P.L. DALL'AGLIO, *La così detta "via Aemilia Altinate": un problema aperto*, in *Padusa*, n.s., XXVI-XXVII, pp. 331-38.
- DALL'AGLIO 1995 = P.L. DALL'AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, in *Ocnus*, 3, pp. 29-35.
- DALLEMULLE 1976 = U. DALLEMULLE, *San Basilio*, in *Padusa*, XII, p. 154 ss.
- DALLEMULLE 1977 = U. DALLEMULLE, *San Basilio*, in *Padusa*, XIII, p. 113 ss.
- DE BELLIS 1978 = E. e A. DE BELLIS, *Ritrovamenti monetali nell'agro di San Basilio*, in *Padusa*, XIV, p. 18 ss.
- DE BELLIS 1979 = E. e A. DE BELLIS, *Un ripostiglio del IV secolo rinvenuto a San Basilio*, in *Padusa*, XV, p. 174 ss.
- DE BON 1939 = A. DE BON, *Il Polesine ne l'antico Impero*, Rovigo.
- DEGRASSI 1947 = A. DEGRASSI, *Fasti consulares et triumphales*, Roma.
- DEGRASSI 1955 = A. DEGRASSI, *Un nuovo miliario calabro della via Popilia e la via Annia della Venetia*, in *Philologus*, 99, pp. 259-65 = *Scritti vari di antichità*, Roma 1962, 2, pp. 1035-40.

- DEGRASSI 1988-89 = N. DEGRASSI, *La datazione e il percorso della via Aurelia e la via Aurelia Nova nella zona del Vaticano*, in RPAA, 61, pp. 309-42.
- DE LUCIA BROLLI 1991 = M.A. DE LUCIA BROLLI, *L'agro falisco*, Roma.
- DE MIN 1987 = M. DE MIN, *Adria*, in *Il Veneto nell'età romana*, Verona, II, pp. 255-68.
- DE SANCTIS 1968² = G. DE SANCTIS, *Storia dei romani*, III, 1, Firenze.
- DIRINGER 1930 = D. DIRINGER, *Edizione archeologica della Carta d'Italia*, F.° 115 (*Città di Castello*), Firenze.
- DONATI 1967 = A. DONATI, *Fonti cesenati romane*, Faenza.
- DONATI 2008 = A. DONATI, cur., *Storia di Sarsina. I. L'età antica*, Cesena.
- DONATI 2009 = A. DONATI, T. Annus T.f., in *Epigraphica* 71, pp. 73-84.
- EISNER 1986 = M. EISNER, *Zur Typologie der Grabbauten im Suburbium Roms*, Mainz.
- EQUINI SCHNEIDER 1984 = E. EQUINI SCHNEIDER, *La "tomba di Nerone" sulla via Cassia: studio sul sarcofago di Publio Vibio Mariano*, Roma.
- FILIASI 1812 = G. FILIASI, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi*, III, Venezia 1796; II ed., II, Padova.
- FONTAINE 1981 = P. FONTAINE, *Note préliminaire sur les remparts antiques d'Amelia*, in *Bull. Inst. Hist. Belge de Rome*, 51, pp. 5-17.
- FONTAINE 1990 = P. FONTAINE, *Cités et enceintes de l'Ombrie antique*, Bruxelles-Rome.
- FORLATI TAMARO 1959 = B. FORLATI TAMARO, *Epigrafi inedite delle Tre Venezie*, in *Atti III Congr. Int. epigrafia greca e latina* (Roma 1957), Roma, pp. 149-54.
- FORLATI TAMARO 1976 = B. FORLATI TAMARO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo*, Treviso.
- FRACCARO 1943 = P. FRACCARO, *Iscrizione col nome di un pagus Patavino*, in *Athenaeum*, 31, pp. 127-29 (rist. *Opuscula*, III, Pavia 1957, pp. 289-92).
- FRANK 1959 = T. FRANK, *An economic survey of ancient Rome*, New York.
- FRASSINE 2010 = M. FRASSINE, *La questione Popillia-Annia tra Padova e Adria*, in G. ROSADA, cur., *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam ...*, Treviso, pp. 107-119.
- FREDERIKSEN – WARD PERKINS 1957 = M.W. FREDERIKSEN – J.B. WARD PERKINS, *The ancient road systems of the Central and Northern Ager Faliscus*, in *PBSR*, 25, pp. 67-208.
- GALLIAZZO 1995 = V. GALLIAZZO, *I ponti romani*, II, *Catalogo generale*, Treviso.
- GASPAROTTO 1939 = C. GASPAROTTO, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 50, Padova*. Firenze; II ed. 1959.
- GASPAROTTO 1956 = C. GASPAROTTO, *Scultura paleoveneta: stele patavine*, in Padova, febr.-marzo 1956, pp. 4-21.
- GASPAROTTO 1961 = C. GASPAROTTO, *Padova. Guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Venezia.
- GAZZETTI 1986 = G. GAZZETTI, *La mansio di Vacanas al XXI miglio della Via Cassia*, in *Archeologia nella Tuscia*, 2, Roma, pp. 155-65.
- GAZZETTI 1991 = G. GAZZETTI, *Il complesso termale della mansio di ad Vacanas*, in *Les Thermes romaines* (Actes Rome 1988), Rome, pp. 175-83.
- GAZZOLA 1963 = P. GAZZOLA, *Ponti romani*, Firenze, II.
- GHEDINI E A. 2002 = F. GHEDINI – A. BONDESAN – M.S. BUSANA, *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei Dogi*, Sommacampagna (VR).
- GLORIA 1877 = A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano dal secolo sesto a tutto l'undicesimo*, Venezia.
- GOBBATO – SENARDI 1987 = D. GOBBATO – F. SENARDI, *Studio geologico del comune di Concordia Sagittaria*, in *Il Museo civico di Concordia Sagittaria*, ivi, pp. 61-66.
- GORINI 1987 = G. GORINI, *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*, a c. di E. Buchi, I, Verona, pp. 225-86.
- GORINI 1992 = G. GORINI, *Il ripostiglio di bronzi del terzo secolo d.C. da Camin*, in *Itinera. Scritti in onore di Luciano Bosio*, Padova, pp. 95-100.
- GREGORUTTI 1886 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi*, in *Archeografo Triestino*, n.s., XII, pp. 159-207.
- GRILLI 1979 = A. GRILLI, *Aquileia: il sistema viario romano*, in *AAAd*, XV, 1, pp. 223-57.
- HALFMANN 1979 = H. HALFMANN, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum*, Göttingen.

- HARRIS 1971 = W.V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford.
- HEMPHILL 1975 = P. HEMPHILL, *The Cassia-Clodia survey*, in PBSR, 43, pp. 118-72.
- HERZIG 1970 = H. HERZIG, *Le réseau routier des régions VI et VIII d'Italie*, Bologna.
- HOLSTENIUS 1666 = L. HOLSTENIUS, ... *Annotationes in Italiam Antiquam Cluverii ...*, Romae.
- JAMESON 1966 = S. JAMESON, *Two Lycian Families*, in AS, 16, pp. 130-35.
- JOHNSON, KEAY, MILLETT 2004 = P. JOHNSON, S. KEAY, M. MILLETT, *Lesser Urban Sites in the Tiber Valley*, in Papers British School Rome, LXXII, pp. 69-100.
- KAHANE 1977 = A. M. KAHANE, *Field Survey of an area south and west of La Storta*, in PBSR, 45, pp. 138-90.
- KEAY 2000 = S. KEAY e A., *Falerii Novi*, in PBSR, 68, p. 1 ss.
- LOMBARDINI 1869 = E. LOMBARDINI, *Studj idrologici e storici sopra il grande estuario adriatico*, in Mem. R. Ist. Lombardo Sc. Lett., Cl. Sc. Nat., s. II, XI, 2, pp. 156.
- LUPATTELLI 1885 = A. LUPATTELLI, *Dell'antica Arna*, in Arte e Storia, 4, Firenze.
- MACCAGNANI 1994 = M. MACCAGNANI, *La via Popilia Annia*, in ATTA 3, pp. 69-106.
- MAIOLI 2000 = M.G. MAIOLI, *Cesena*, in Aemilia. *La cultura romana in Emilia Romagna*, a c. di M. Marini Calvani, Venezia, pp. 495-500.
- MAIOLI 2003 = M.G. MAIOLI, *I porti della città antica*, in G. MONTEVECCHI, *Viaggio nei siti archeologici della provincia di Ravenna*, Ravenna, pp. 39-43.
- MAIOLI 2005 = M.G. MAIOLI, *La topografia di Ravenna e Classe*, in M. MAURO, *I porti antichi di Ravenna*, Ravenna, pp. 45-55.
- MANSUELLI – GENTILI 1965 = G.A. MANSUELLI – G.V. GENTILI, *Sarsina (Forlì). Rinvenimenti nell'area della città*, in Not.Scavi, Suppl., pp. 100-125.
- MANZELLI 2001 = V. MANZELLI, *La forma urbis di Ravenna in età romana*, in M. MAURO, *Ravenna Romana*, Ravenna, pp. 45-62.
- MARALDI 1995 = L. MARALDI, *La via Sarsinate da Cesena al crinale appenninico*, in *L'alta valle del Savio tra Romagna e Toscana (Atti Bagni di Romagna 1991)*, Bagno di Romagna, pp. 31-54.
- MARCELLO 1956 = J. MARCELLO, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia.
- MARCHIORI – PANCIERA 1986 = A. MARCHIORI, D. PANCIERA, *Un tratto di strada romana ai margini occidentali della laguna di Venezia (area di Malcontenta): da una fotointerpretazione il contributo per un'analisi territoriale*, in Quaderni di Archeologia del Veneto, II, pp. 140-153.
- MARCOLONGO 1987 = B. MARCOLONGO, *Paleoidrografia tardoquaternaria della pianura veneta sud-occidentale e il suo significato in una ricostruzione paleoclimatica*, Padova.
- MARTINORI 1930 = E. MARTINORI, *Via Cassia*, Roma.
- MASELLI SCOTTI – ZACCARIA 1998 = F. MASELLI SCOTTI – C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia*, in *Epigrafia romana in area adriatica*, Macerata, pp. 113-59.
- MENESTÒ 1999 = E. MENESTÒ, *Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, Spoleto.
- MENGOTTI 1974-75 = Cr. MENGOTTI, *Un cippo miliare di Costantino scoperto a Palazzolo dello Stella*, in *Aquileia Nostra*, 45-46, pp. 135-46.
- MENGOTTI 2001 = Cr. MENGOTTI, *La viabilità romana nel territorio patavino*, in *Athenaeum* 89, pp. 107-120.
- MENGOTTI 2007 = Cr. MENGOTTI, *Dall'analisi di uno statuto medievale ad alcune considerazioni sulla via Annia a sud di Padova*, in QAV, 23, pp. 160-62.
- MESSINEO 1991 = G. MESSINEO, *La via Flaminia*, Roma.
- MILLER 1916 = K. MILLER, *Itineraria Romana*, Stuttgart.
- MILLETT, KEAY 2001 = M. MILLETT, S. KEAY, *Research Reports: Seripola, Orte*, in Papers British School Rome, 69, pp. 412-413.
- A. MINTO, *Sigliano. Reperti archeologici*, in Not.Sc., pp. 3-7.
- MONACCHI 2004 = D. MONACCHI, *Forma e urbanistica di Amelia romana*, in JAT, XIV, pp. 149-224.
- MONACCHI – PELLEGRINI 1997 = D. MONACCHI – E. PELLEGRINI – S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Nuovi elementi per la forma urbana di Amelia*, in JAT, 7, p. 129 ss.
- MORIGI 2003 = A. MORIGI, *L'età antica*, in *Storia di Mercato Saraceno*, Cesena, pp. 9-49.

- MOSCA 1992 = A. MOSCA, *La via Faventina*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze*, a c. di N. Alfieri, Bologna, pp. 179-90.
- MOSCA 2002 = A. MOSCA, *Via Cassia: un sistema stradale romano tra Roma e Firenze*, Firenze.
- NARDI 1980 = G. NARDI, *Ricognizioni archeologiche in Etruria. 4. Le antichità di Orte*, 1-2, Roma.
- NIERI CALAMARI 1932 = N. NIERI CALAMARI, *CA F.° 100, Forlì*, Firenze.
- NISSEN 1902 = H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, Berlin.
- OLIVIERI 1934 = D. OLIVIERI, *Di alcune tracce di vie romane nella toponomastica italiana*, in *Arch.Glott.Ital.*, 26.
- OLIVIERI 1961 = D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, Venezia – Roma.
- ORTALLI 1979 = J. ORTALLI, *L'organizzazione della necropoli romana di Sarsina*, in *Omaggio a Nino Lamboglia*, III, Riv.Stu.Lig., 45 (1983), pp. 231-46.
- ORTALLI 1992 = J. ORTALLI, *Caesena – Sassina – Balneum*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze*, a c. di N. Alfieri, Bologna, pp. 197-207.
- ORTALLI 1997 = J. ORTALLI, *Topografia di Sarsina romana*, in *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica* (ATTA, 6), Roma, pp. 117-57.
- ORTALLI 2004 = J. ORTALLI, *Bagno di Romagna nell'antichità: le terme, l'insediamento, il territorio*, Firenze.
- PAIS 1884 = E. PAIS, *CIL, Suppl. It., Fasc. 1. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Roma (1888).
- PAPISCA 2010 = C. Papisca, *Tra fiumi e paludi*, in ROSADA 2010, pp. 61-72.
- PATITUCCI 1994 = S. PATITUCCI, *Giorgio Merula*, in JAT, 4, p. 157 sg.
- PATITUCCI 2002 = S. PATITUCCI, *La viabilità medievale in Italia*. Atti V Sem. Arch. Med. (Cassino 2000), Firenze.
- PATITUCCI 2011 = S. PATITUCCI, *I castra bizantini della Tuscia Marittima*, in *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Atti Convegno Genova-Bordighera 2002, a c. di C. Varaldo (Ist. Int. di Studi Liguri, Atti dei Convegni, IX), Bordighera, pp. 533-562.
- PATITUCCI - UGGERI 2007 = S. PATITUCCI - G. UGGERI, *La viabilità nell'Italia medievale: questioni di metodo*, in *La Salaria in età tardoantica e altomedievale*, Atti Convegno 2001, a c. di E. Catani e G. Paci, Macerata-Roma, pp. 323-358.
- PELLEGRINI 1917 = G. PELLEGRINI, *San Giorgio di Nogaro. Scoperte archeologiche presso il fiume Zumello*, in *Not.Scavi*, p. 235 sg.
- PELLEGRINI 1986 = G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta Padano*, in *La civiltà comacchiese e pomposiana*, Bologna, pp. 49-89.
- PERETTO - ZERBINATI 1984 = R. PERETTO - E. ZERBINATI, *Aspetti del popolamento in età romana*, in *Territorio e popolamento in Bassa Padovana*, Stanghella, pp. 71-94.
- PESAVENTO MATTIOLI 1986 = S. PESAVENTO MATTIOLI, *Le prime sette miglia della strada romana da Padova ad Altino*, in QAV, II, pp. 126-134.
- PFLAUM 1970 = H.G. PFLAUM, *La valeur de la source inspiratrice de la vita Hadriani et de la vita Marci Antonini*, in BHAC, 1968-69, p. 223 ss.
- PITIMADA 1953 = A. PITIMADA, *S. Onofrio, rinvenimento di cippo miliare*, in NSc, pp. 343-44.
- POTTER 1979 = T.W. POTTER, *The changing Landscape of Southern Etruria*, London.
- PUJATTI 2010 = E. PUJATTI, *Nuovi dati a conferma dei tracciati della via Annia in località Marteggia di Meolo*, in *Arch.Veneta*, 32, pp. 120-29.
- RADKE 1981 = G. RADKE, *Viae publicae romanae*, in *RE, Suppl. XIII*, Stuttgart 1971, estr., cc. 1-172; trad. it. Bologna.
- RAMILLI 1968-69 = G. RAMILLI, *Un miliare inedito dei Tetrarchi nel Museo di Padova*, Mem. Acc. Patavina, 81, pp. 213-227.
- RAEPSAET-CHARLIER 1987 = M-TH. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er} - II^e siècles)*, Lovanii.
- RAMSAY 1924 = Sir W.M. RAMSAY, *Studies in the Roman Province Galatia VI. Some Inscriptions of Colonia Caesarea Antiochea*, in JRS, 14, pp. 172-205.
- RICCI E A. 1985 = F. RICCI - G. PACCHIAROTTI - L. SANTELLA, *Contributi allo studio di fattibilità della direttrice viaria Civita Castellana - Viterbo*, Viterbo.

- ROCCO 1897 = L. ROCCO, *Motta di Livenza e i suoi dintorni*, Treviso.
- ROSADA 1979 = G. ROSADA, *I fiumi e i porti nella Venetia dal Livenza al Natisone*, in Arch.Ven. 2, pp. 45-82.
- ROSADA 2010 = G. ROSADA e A., ...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam ..., Treviso.
- ROSADA 2012 = G. ROSADA, *Tra Ariminum e Altinum*, in G. de MARINIS e A., *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica* (BAR IS 2419), Oxford, pp. 461-76.
- ROSI BONCI – SPADONI 2013 = L. ROSI BONCI – M.C. SPADONI, *Suppl.It.* n.s. 27, pp. 201-35.
- SANTORO 1977 = S. SANTORO, *Carta dell'insediamento storico. Mercato Saraceno*, Bologna.
- SANTORO BIANCHI 1997 = S. SANTORO BIANCHI, *Curva Caesena*, in *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica* (ATTA, 6), Roma, pp. 159-72.
- SCARFÌ – TOMBOLANI 1985 = B.M. SCARFÌ – M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave.
- SENSI 1998 = L. SENSI, *Città di Castello*, in G. RENZI, *L'Appennino dall'età romana al medioevo*, San Leo, pp. 63-82.
- SISANI 2006 = S. SISANI, *Roma, Ameria e la Via Amerina*, in *Uomini, terre e materiali*, a c. di M.C. De Angelis, Amelia, pp. 83-98.
- SPANÒ 2010 = E. SPANÒ, *La via Annia Popilia in Calabria: rilievo e ricostruzione*, Reggio Calabria.
- STEFANI 1888 = F. STEFANI, *Il cippo miliare di Sambruson e le vie consolari Annia ed Emilia nella Venezia*, in Mon.R. Dep. Veneta St. Patria, 9, pp. 4-17.
- SUSINI 1961 = G. SUSINI, *Via Popillia, colonne milliarie*, in NSc, s. VIII, XV, pp. 49-51.
- SUSINI 1967 = G. SUSINI, *Per una problematica della colonizzazione romana*, in Studi Romagnoli, 18, pp. 227-54.
- SUSINI 1982 = G. SUSINI, *Storia di Cesena*, I, Rimini – Cesena.
- TAGLIAFERRI 1991 = A. TAGLIAFERRI, *Romani e non Romani nell'Alta Valtiberina*, Udine.
- TALIANO GRASSO 1994 = A. TALIANO GRASSO, *Via Annia tra Muranum e Valentia*, in ATTA, 3, pp. 11-39.
- TASCIO 1989 = M. TASCIO, *Todi: forma e urbanistica*, Roma.
- TCI 2004 = TCI, *Le strade dell'Italia romana*, Milano.
- TIRELLI – CAFIERO 2011 = M. TIRELLI – F. CAFIERO, *La via Annia alle porte di Altino*, in *Via Annia*, II, Padova, pp. 163-75.
- TIRELLI – CIPRIANO 2011 = M. TIRELLI – S. CIPRIANO, *Un nucleo di tombe dalla necropoli monumentale dell'Annia a sud di Altino*, in *Via Annia*, II, Padova, pp. 205-220.
- TIUSSI 2009 = G. TIUSSI, *Aquileia terminale della Via Annia*, in G. CRESCI MARRONE – M. TIRELLI, *Altinoi*, Roma, pp. 389-405.
- TOMBOLANI 1984 = M. TOMBOLANI, *Da Altino a Concordia. Noventa di Piave, Ceggia: il ponte romano*, in *La via Annia, memoria e presente*, Venezia, pp. 62-64.
- TOMBOLANI 1987 = M. TOMBOLANI, *Altino*, in *Il Veneto nell'età romana*, Verona, II, pp. 309-344.
- TONIOLO 1987 = A. TONIOLO, *L'insediamento di San Basilio di Ariano Polesine*, in *Il Veneto nell'età romana*, Verona, II, pp. 301-308.
- TOSI 1987 = G. TOSI, *Padova e la zona termale euganea*, in *Il Veneto nell'età romana*, Verona, II, pp. 157-193.
- TOZZI – HARARI 1984 = P. TOZZI – M. HARARI, *Eraclea Veneta*, Parma.
- UGGERI 1975 = G. UGGERI, *La Romanizzazione dell'antico delta padano* («Atti e Mem. Dep. Ferr. St. Patria», s. III, XX), Ferrara.
- UGGERI 1976 = G. UGGERI, *Il popolamento romano*, in *Insediamenti nel Ferrarese dalle origini alla Cattedrale*, Ferrara, pp. 17-38.
- UGGERI 1978 = G. UGGERI, *Vie di terra e vie d'acqua tra Aquileia e Ravenna in età romana*, in *Aquileia e Ravenna* («AAAd» XIII), Udine, pp. 45-79.
- UGGERI 1984 = G. UGGERI, *La via Popilia e i collegamenti stradali tra Rimini e Ravenna in età romana*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini, II, pp. 401-417.
- UGGERI 1989 = G. UGGERI, *Insediamenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, in *Storia di Ferrara*, III, 1, Ferrara, pp. 1-202.

- UGGERI 1991 = G. UGGERI, *Questioni di metodo. La toponomastica nella ricerca topografica: il contributo alla ricostruzione della viabilità*, «JAT» I, pp. 21-36.
- UGGERI 2000 = G. UGGERI, *Nepete*, in *N.P.*, VIII, c. 836.
- UGGERI 2001 = G. UGGERI, *Sapis*, in *N.P.*, XI, c. 44.
- UGGERI 2006 = G. UGGERI, *Carta Archeologica del Territorio Ferrarese. F° 77 - Comacchio* («JAT», Suppl. III), Galatina, Congedo.
- UGGERI 2009 = G. UGGERI, *Tifernum Tiberinum*, in Brill's *N.P.*, 14.
- UGGERI 2010 = G. UGGERI, *Vettona*, in Brill' *NP*, 15, c. 361.
- UGGERI 2013 = G. UGGERI, *La via dei pellegrini: in Terrasanta nell'età di Costantino*, Bologna, Dehoniane.
- VEDALDI IASBEZ 1994 = V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia orientale e l'Istria*, Roma.
- VEGGIANI 1954 = A. VEGGIANI, *La frana di Sorbano*, in *Studi Romagnoli*, 5, pp. 239-47.
- VEGGIANI 1968 = A. VEGGIANI, *Mercato Saraceno*, in *Not.Scavi*, pp. 5-9.
- VEGGIANI 1992 = A. VEGGIANI, *I caratteri geomorfologici dell'Appennino tosco-emiliano*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze*, a c. di N. Alfieri, Bologna, pp. 7-28.
- VERONESE 2008, 2011 = F. VERONESE, cur., *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia*, 1-2, Padova.
- VIGONI 2010 = A. VIGONI, *La via Annia a San Stino di Livenza*, in *Arch.Veneta* 33, pp. 160-175.
- VISSER TRAVAGLI 1987 = A.M. VISSER TRAVAGLI, *Bonifica e colonizzazione nel Delta del Po in età romana*, in *La grande Bonificazione*, 1, Ferrara, pp. 17-67.
- WALTON 1929 = C.S. WALTON, *Oriental Senators in the Service of Rome*, in *JRS*, 19, pp. 38-66.
- WARD-PERKINS 1957 = J.B. WARD-PERKINS, *Etruscan and roman roads in southern Etruria*, in *JRS*, 47, p. 142 ss.
- WETTER 1969 = E. WETTER, *Ricognizione topografica nei territori circostanti Acquarossa*, in *Opuscula Romana*, 7, pp. 109-137.
- WISEMAN 1964 = T. P. WISEMAN, *Viae Anniae*, in *PBSR* 32, n.s. 19, pp. 21-37 = WISEMAN 1987, pp. 99-115.
- WISEMAN 1969 = T. P. WISEMAN, *Viae Anniae again*, in *PBSR* 37, pp. 82-91 = WISEMAN 1987, pp. 116-125.
- WISEMAN 1970 = T. P. WISEMAN, *Roman Republican Road building*, in *PBSR* 38, pp. 122-52 = WISEMAN 1987, pp. 126-156.
- WISEMAN 1987 = T. P. WISEMAN, *Roman Studies*, Liverpool, pp. 99-156; *add.* pp. 377-79.
- WISEMAN 1989 = T. P. WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, in *Athenaeum*, 67, pp. 417-26.
- ZACCARIA 1996 = C. ZACCARIA, *La base di T. Annius Luscus*, in *Aquileia Nostra*, 67, cc. 179-84.
- ZAMARCHI GRASSI 1993 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Recenti ricognizioni ed indagini archeologiche*, in *Monumenti e culture nell'Appennino, Atti conv. Sestino 1989*, Roma, pp. 93-108.
- ZANON 2000 = M. ZANON, *La via Annia*, in *Annuario Ad Undecimum*, 14, pp. 93-98.
- ZERBINATI 1982 = E. ZERBINATI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia, Foglio 64, Rovigo*, Firenze.